

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

E' in distribuzione
presso il C. D. S. il
**NUOVO
STATUTO
DEL PARTITO**

LOTTA PER LA PROPORZIONALE VITA DI PARTITO LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Ogni competizione elettorale è destinata a creare nel clan dei partiti governativi e nel vespaio della democrazia cristiana un gran fermento. Così nell'imminenza delle elezioni dei Consigli Comunali e provinciali, c'è già chi pensa negli ambienti sullodati di mettere in frigorifero la democrazia, rinviando la data delle elezioni e mantenendo in vita gli «apparentamenti». E' vero che l'On. Segni ha ribadito recentemente l'impegno del governo di tenere le elezioni in primavera e di presentare fra pochi giorni una legge per le amministrative che «dia maggiore sfogo al sistema proporzionale», ma è altrettanto vero che nel seno della maggioranza le forze che vanno agitandosi in forme subdole o aperte perché gli «apparentamenti» non siano accantonati, non si sono ancora arrese e spiano il momento giusto per rimettere tutto in discussione. Ragione per cui bisogna stare all'erta e portare avanti nel Paese il dibattito per la proporzionale e nelle amministrative, poiché la volontà popolare che è per elezioni oneste ed oneste non deve essere tradita e perché tale dibattito ineluttabilmente spianerà il terreno allo svolgimento di una campagna elettorale nella quale, essendo escluso il ricorso alla truffa e alla deformazione dell'espressione del voto, le carte in tavola saranno scoperte e ognuno varrà nel giudizio degli elettori per quello che veramente conta e sostiene.

Il 7 giugno si rompe l'incantesimo del monopolio politico della d. c.: da allora ad oggi il concerto politico si sviluppa più liberamente, anche se con fatica. Ma questo disturba, e disturba soprattutto la destra, a cui sarebbe infinitamente penoso incassare nella prossima primavera un'altra batosta ed assistere alla fine dell'immobilismo anche nei comuni, ove, specie in alcuni dei più importanti, gli «apparentamenti» del 1951 e del 1952 avevano eretto una barriera alle aspirazioni popolari. Infatti, come il monopolio politico che la d. c. strappò il 18 aprile aveva permesso alla destra di garantirsi la gestione dello Stato e il predominio della società nazionale, così il monopolio che la diligenza del quadripartito riuscì ad assicurarsi in molti comuni, con il ricorso alla truffa elettorale, consentì alla destra di farla franca anche da questa parte. Le conclamate autonomie restarono lettera morta: lo Stato scartò sui comuni una somma gravosa di nuovi obblighi che ne rese ancora più stentata la vita; non parliamo poi della disamministratione che ha regnato in qualche grossa comune amministrata dalla d. c.: il caso di Roma è tipico a questo riguardo.

Ma siamo ormai agli sgoccioli: le elezioni amministrative battono alle porte. E quando diciamo che esse dovranno tenersi con la proporzionale, non vogliamo soltanto sostenere il principio che la volontà del corpo elettorale dovrà rispecchiarsi nei rinnovati consigli comunali e provinciali in modo genuino, senza deformazioni a vantaggio di una parte delle forze politiche in contrasto, sosteniamo questa tesi perché, così come la situazione im-

pone, sarà soltanto con elezioni non affatturate che si potrà cacciare l'immobilismo dai comuni e ridare a queste importanti cellule della Repubblica Italiana la loro funzione di certi locali di attiva vita democratica. Questo è il punto, e naturalmente il punto dolente della destra e di quelle sfere della d. c. che hanno tutto da temere da un nuovo ridimensionamento della situazione politica nei comuni, poiché non sono in gioco solamente alcuni scandali di sindaco, ma è in gioco la politica che il vecchio quadripartito aveva instaurato anche negli Enti Locali, la politica, come abbiamo detto, dell'immobilismo.

E invece noi, e con noi la maggioranza del Paese, siamo d'avviso contrario: vogliamo portare aria buona in ogni tessuto delle strutture dello Stato e, pertanto, vogliamo che nei comuni si faccia posto a un rinnovamento, così com'è nel desiderio delle popolazioni. Il mantenimento in vita degli «apparentamenti» costituirebbe chiusura a tale prospettiva, una chiusura antistorica perché nelle cose di ogni giorno va maturando una soluzione nuova ai problemi del Paese. La proporzionale spriquerà nei comuni una situazione di fatto per cui si stabiliranno in molte città le condizioni per un incontro tra le forze socialiste e quelle cattoliche sul terreno molto concreto dell'attuazione dei problemi grandi e piccoli della vita cittadina. E tale possibilità d'incontro, di dialogo come si dice, sarà lo strumento migliore per rendere più attiva e fervida la democrazia comunale e le medesime esigenze, anche se manifestate attraverso partiti politici diversi, troveranno punti di contatto, di soluzione solida nell'interesse generale della collettività comunale.

Ma non è soltanto questo uno degli aspetti principali della lotta che noi sosteniamo per elezioni oneste e ge-

nuine, poiché alla destra gli apparentamenti, nel 1951 e nel 1952, fecero comodo anche per il fatto che con tale sistema vennero praticamente soffocati negli stessi partiti del cosiddetto centro quegli aneliti di giustizia sociale, di interesse per una vita comunale ordinata e sensibile della collettività che si agitavano nel seno di quei partiti. Furono, infatti, nella d. c. e nei partiti satelliti, quasi ovunque, gli uomini graditi alle destre ad ascendere al potere locale laddove il quadripartito riuscì a strappare la maggioranza, per cui le aspirazioni popolari furono respinte ai margini dell'attività locale. La proporzionale, anche sotto questo riguardo, riporterà le cose nella loro naturale e reale dislocazio-

ne, anzi consentirà a quelle forze democratiche progressive che da qualche tempo a questa parte vanno prendendo piede e pronunciandosi per un rinnovamento di cementarsi, di farsi largo e di non essere schiacciate in sul nascere. E così il processo di decantazione della situazione politica italiana si svilupperà ulteriormente e si espanderà nel modo che il corpo elettorale deciderà, senza mezzi termini e senza ritocchi truffaldini, verso direzioni e fini che noi crediamo di ravvisare in un orientamento generale del Paese per il rafforzamento della democrazia e per un più impegnativo inserimento delle classi lavoratrici nella gestione dello Stato e dei poteri locali.

Argirio BERGAMASCHI



(Disegno di Dino Boschi)

I problemi dei Coltivatori Diretti all'esame del 3° Congresso provinciale

[L'Assise massima della categoria si tiene a Bologna il 28 e il 29 gennaio]

Il 28 e 29 gennaio prossimo, presso il Salone del Podestà in Bologna, si terrà il 3° Congresso Provinciale dei coltivatori diretti bolognesi. I temi che verranno dibattuti in quella assise verteranno sull'attività che l'Associazione ha svolto in questi ultimi anni, sulla situazione esistente nelle campagne e nel Paese e sulle prospettive che noi proponiamo per la difesa e lo sviluppo della azienda contadina.

Se consideriamo che il Congresso è stato preparato da 60 congressi comunali, da oltre 250 assemblee frazionali e da 5 convegni Provinciali sui problemi più importanti della categoria, ove tutti i coltivatori diretti che lo hanno chiesto, organizzati e non, come pure gli associati alle altre organizzazioni, hanno espresso liberamente il proprio parere, ci rendiamo conto dell'importanza che vi è un po' ovunque con particolare

riguardo tra i coltivatori diretti che ogni giorno di più vedono colpita la loro economia.

La difesa e lo sviluppo che i contadini hanno manifestato alla Associazione non è di carattere sentimentale, come potrebbe apparire, ma è maturata dalla attività costante condotta in loro difesa e dal metodo democratico del suo lavoro.

E' stato un fatto nuovo per i coltivatori diretti l'aver potuto partecipare al dibattito congressuale, dire liberamente il loro parere, e vedere inserita nelle mozioni programmatiche la volontà da essi espressa.

Le vecchie classi dirigenti hanno sempre cercato di tenere lontani dalla vita politica questi lavoratori, allo scopo di mantenerli nella arretratezza e scaricare su di essi il peso della crisi voluta dai grossi padroni.

Però la ruota della storia

è girata in avanti per tutto il popolo e anche i coltivatori diretti hanno compreso sempre meglio la strada da seguire per risolvere i secolari problemi che li hanno oppressi, e aprire un corso nuovo alla politica italiana.

La esigenza per i coltivatori diretti di avere una organizzazione propria, combattiva, ispirata a principi democratici, è scaturita con maggiore chiarezza in questi ultimi anni, quando hanno visto gli uomini di Governo legati alla vecchia classe dirigente abbandonare le promesse del dopoguerra e le riforme costituzionali, conquistate dal popolo per farli ritornare indietro, che avrebbero significato perdere la libertà conquistata.

Di fronte a queste poco lusinghiere prospettive e forti delle esperienze passate, i coltivatori diretti non potevano avere ancora fiducia nelle vecchie organizzazioni

contadine di tipo corporativo, anche se dopo l'ultima guerra, anziché chiamarsi corporazioni, si chiamavano Confraternita, Confederazione Bonomiana, ACLI ecc. tanto il metodo e i programmi non sono cambiati.

Le prospettive che queste organizzazioni hanno dato ai contadini non sono stati il progresso e la civiltà ma hanno sempre predicato l'attesa e la rassegnazione che ha significato brutture e miserie nelle campagne. Del resto non è a caso che i dirigenti di queste organizzazioni conducano questa politica, essi sono legati agli interessi della conservazione e sono contro ogni politica di rinnovamento, e sanno molto bene che il giorno in cui anche i coltivatori diretti parteciperanno con maggiore forza alla lotta di tutto il popolo per aprire un corso nuovo alla politica nazionale, gli interessi dei grandi agrari e dei monopoli, sarebbero intaccati.

Per questi motivi si può affermare che la costituzione dell'Associazione coltivatori Diretti e delle altre organizzazioni contadine unitarie ha rappresentato nel nostro Paese una tappa storica, non solo per i lavoratori della terra, ma per l'intera economia nazionale.

L'Associazione fin dal suo sorgere si è battuta per togliere i contadini dalla posizione di attesa che li aveva condannati i vari Governi con la complicità delle organizzazioni sopracennate, per indicare loro che solo la lotta e l'unità fra tutti i lavoratori è la premessa per risolvere i loro problemi e quelli dell'intera società.

E oggi possiamo dire con orgoglio che questo nostro indirizzo è stato accettato dai contadini in quanto partecipano in misura sempre maggiore alle lotte per la loro emancipazione e a quelle più generali per la difesa della democrazia e della pace.

Un altro aspetto nuovo che va valorizzato è quello che la presenza attiva della Associazione, non solo è riuscita a fare penetrare questo orientamento nuovo nella coscienza dei contadini, ma è riuscita a portare anche le altre organizzazioni sul terreno della agitazione.

E' chiaro che il fine della Bonomiana e le altre organizzazioni corporative intendono raggiungere con la loro ambigua partecipazione alle agitazioni dei contadini, molto diverso dal nostro e da quelle degli stessi coltivatori diretti.

Però ciò che è importante, è che oggi anche queste categorie si muovono, la loro mentalità è di tipo nuovo, le

prevenzioni stanno scomparendo e la consapevolezza dell'unità con tutti gli altri lavoratori, quale premessa per risolvere i loro e gli altri problemi va facendosi sempre più strada. Sotto questo indirizzo e forti dei risultati ottenuti in questi ultimi anni dai coltivatori diretti, con alla testa la nostra associazione, si aprono i lavori del 3° Congresso Provinciale.

Noi siamo certi che con il dibattito democratico che scaturirà sulle questioni di maggiore interesse si darà nuova fiducia ai contadini. I problemi di fondo che verranno posti si possono identificare nel rispetto e miglioramento della legge sull'assistenza, e da una nuova politica tributaria che si ispiri all'art. 63 della Costituzione, alla difesa della produzione agricola, a una nuova politica di rinascita della montagna bolognese alla riforma fondiaria con il limite

Profondo cordoglio per la tragica scomparsa dell'avv. Alberto Vighi



L'Avv. Alberto Vighi

Profondo cordoglio ha suscitato a Bologna il tragico incidente in cui ha perso la vita il nostro compagno avvocato Alberto Vighi, di 32 anni, figlio del Direttore politico del settimanale socialista bolognese, compagno avvocato Roberto Vighi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

La sciagura si è verificata nel pomeriggio di domenica sull'autostrada Firenze-Mare

mentre il giovane professionista, a bordo della sua macchina si recava a trovare la madre, signora Bianca, che si trovava presso parenti a Pisa. Andato a cozzare contro un automezzo fermo a lato della strada per il ricambio di un pneumatico, veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Lucina ove decedeva dopo poche ore in seguito alle gravi ferite riportate senza riprendere conoscenza.

Alberto Vighi, per la sua particolare sensibilità, era conosciuto e stimato nell'ambiente forense e nei circoli politici e culturali. Egli seguiva con interesse iniziative artistiche e culturali cittadine: telegrammi e lettere di condoglianze hanno testimoniato il cordoglio dell'intera cittadinanza e delle autorità. Telegrammi sono stati inviati alla famiglia dell'avv. Roberto Vighi da parte della nostra Federazione, di Unità Popolare, della Redazione de «La Squilla» e dell'Avanti!, del Comune, nonché dalle va-

rie autorità e dalle organizzazioni dei lavoratori.

La nostra Federazione ha inoltre stilato un manifesto nel quale mentre rivolge l'estremo saluto alla Sua memoria, partecipa a nome di tutti gli iscritti al Partito allo straziante dolore della sua famiglia. Altro manifesto è stato stilato a nome di tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione della Provincia.

I funerali con grande partecipazione di popolo, si sono svolti a Bologna martedì scorso con partenza dalla Chiesa della Misericordia a Porta Castiglione. Aprivano il corteo funebre vigili urbani ed agenti motociclisti e seguivano i gonfaloni delle Amministrazioni provinciale e comunale seguiti dalle corone tra cui alcune portate dai dipendenti delle predette amministrazioni ed altre, tra cui quelle del PSI e della redazione dell'Avanti! portate da nostri compagni. Seguivano il feretro oltre all'avvocato Roberto Vighi, prostrato

per la grave perdita, e gli altri familiari, autorità e personalità cittadine tra cui il Vicesindaco Prof. Nino Samadri in rappresentanza del Sindaco assente da Bologna, quasi tutti i consiglieri comunali e provinciali, il Senatore Fortunati, il Rettore dell'Università Prof. Battaglia, il Questore Ortona, il Magistrato Poggi, il Presidente del Turismo, il rappresentante del Prefetto oltre ad innumerevoli avvocati e magistrati di ogni grado. Moltissimi gli amici ed i compagni di studio di Alberto Vighi che hanno voluto con la loro presenza testimoniare la stima ed affetto che avevano per lui. Per onorare la memoria dello scomparso sia presso il Tribunale ed il Liceo Minghetti si sono aperte pubbliche sottoscrizioni per istituire in suo nome borse di studio.

Al compagno avv. Roberto Vighi ed ai suoi familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze a nome di tutti i socialisti bolognesi e della nostra Redazione.

LEGGETE mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

permanente della grossa proprietà, e l'assegnazione della terra eccedente ai contadini poveri con poca o senza terra a prezzi simbolici e enfiteutici, per cancellare le ingiustizie della crisi e alla riforma dei contratti con la giusta causa permanente, il controllo dei canoni d'affitto, l'obbligo degli investimenti e il diritto di prelazione per assicurare la stabilità ai contadini sulla terra.

Attorno a questi problemi il Congresso inviterà tutte le organizzazioni che devono di difendere i contadini a pronunciarsi e a dire cosa sono disposte a fare per trovare una soluzione. Un appello particolare sarà rivolto ai contadini di ogni organizzazione e di ogni idea politica, affinché si uniscano in un fronte unico, per aprire un corso nuovo alla politica d'Italia, ove la libertà il progresso e la pace, siano assicurati a tutto il popolo.

GIORGIO VEGGETTI

Dare tempo al tempo

UIL o CISL? - A Molinella Martoni e Gabusi risolvono il dilemma rafforzando le "Autonome" ed indirettamente la CISL

Parlando del recente Congresso provinciale socialdemocratico, non si può certo dire che esso abbia suscitato una eccessiva eco; del resto ciò forse non era nemmeno nelle intenzioni dei promotori i quali facendolo svolgere al chiuso, semmai, hanno cercato di attutire la eco rinchiudendolo tra quattro mura quasi che i lavoratori socialdemocratici fossero una casta a sé stante. Ma, parlando di questo congresso, si può ben dire che «passata la festa gabbato lo santo»; anche se la festa altro non è pot stata che una piccola fiera della vanità di alcuni dirigenti la cui verbosità si vorrebbe bellamente spacciare per la quintessenza della democrazia. E «dare tempo al tempo» è un altro motto che si addice a questa assise socialdemocratica che ha rinviato ad un prossimo convegno la decisione dell'appartenenza a questo od a quel sindacato, quasi che ciò fosse un problema sorto di recente quando invece si prospetta dall'epoca della scissione sindacale (anno 1948) e quindi è vecchio di parecchi anni, per cui chiedere un altro paio di mesi per pensarci su è solamente un modo come un altro per rinviare, teoricamente di alcuni mesi, una decisione nella speranza che in pratica cause di forza maggiore la facciano rinviare sine die. Perché fra due mesi saremo pressoché alla vigilia della consultazione elettorale per cui ai dirigenti socialdemocratici, in altre faccende affaccendati, non sarà difficile chiedere un ulteriore rinvio a dopo le elezioni e così via. Per intanto Gabusi e Martoni risolvono il loro problema sindacale, che è ben lungi dall'esser quello dei lavoratori che essi rappresentano, sostenendo con tutta serietà che il PSDI fa bene ad appoggiare la UIL ma che bisogna non abbandonare la CISL per una misera questione di volgare moneta, predisponendo intanto in Molinella il rafforzamento delle cosiddette Organizzazioni Operative Autonome, agganciando ad esse anche alcuni dipendenti comunali. Così i d.c., intimoriti che i loro compagni di strada li volessero abbandonare facendo confluire le «Autonome» nella UIL, possono starne tranquilli, almeno per un altro po' di tempo che la CISL, evidentemente gode di una indiscussa simpatia da parte di non pochi dirigenti socialdemocratici e su di essi esercita un forte fascino.

In quanto alla proporzionale per la prossima consultazione elettorale amministrativa va tenuta per buona la recente votazione, pressoché unanime, a suo favore. Se pur le remore di Santandrea, «preoccupato» che in sede di Congresso nazionale si possa anche non riuscire a far prevalere questo punto di vista, lascino intravedere improvvisi ripensamenti e pentimenti che fanno parte del non invidiabile bagaglio della socialdemocrazia italiana, che è per la legge elettorale truffaldina alla vigilia del 7 giugno ed è per la proporzionale subito dopo che il destino «cinico e baro» ha condannato la sua innegabile slealtà verso quelle comuni norme democratiche che essa è pronta a riaffermare per bocca del «lungimirante» Saragat visto che le cose sono andate assai peggio di quel che si sperava. E queste improvvise impennate ed improvvisi mutamenti di rotta hanno sovente lasciato storditi gli stessi lavoratori socialdemocratici i quali spesso hanno dovuto chiedersi come mai si possa voltare «gabbana» da un giorno all'altro o si possa sostenere una tesi con già l'evidente timore (o speranza?) che non si riesca a farla prevalere quando tutti ne sostengono la giustezza.

Ma non si può certo affermare che tutta questa cosuccia la base socialdemocratica le ingoli con assoluta indifferenza. La mancanza di una vera democrazia in questo Partito che si risolve, anziché in una smania parolala, nel dibattito dei problemi che sono vitali per la classe dei lavoratori, la mancanza di un tracciato maestro su cui muoversi senza risentire di continuo della nefasta influenza del partito guida d.c., quel continuo dibattersi tra il sì ed il no nella politica del «sì», creano via via un indiscusso malcontento tra i lavoratori che ancora seguono la socialdemocrazia italiana. Già Martoni parlando con nostri compagni ha detto che non è impossibile che il PSDI esca dal governo appunto a causa di questo malcontento. Ma sarà nella misura in cui i nostri compagni che quotidianamente lavorano a fianco dei lavoratori socialdemocratici sapranno spiegare le ragioni non sempre confessate della «strana» condotta dei loro esponenti politici e sindacali, che la base socialdemocratica riuscirà ad imporre al gruppo dirigente del PSDI una più coerente azione nell'interesse di tutti i lavoratori. A meno che il PSDI, non contento delle tristi esperienze passate, non voglia proseguire nella sua politica suicida.

Non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire...



Gli Stati Uniti non avrebbero alcuna intenzione di rompere le trattative in corso a Ginevra, con il governo cinese e temporeggiano fino ad elezioni avvenute. Anche in questo caso, il loro sarà una specie di «rischio calcolato» in quanto sollevaranno ogni sorta di cavilli per ritardare un accordo con Pechino fino al limite estremo di una rottura che, tuttavia, cercheranno di evitare.

La Commissione Parlamentare sulle condizioni dei lavoratori

Recentemente si sono installate nelle maggiori città italiane (tra cui Milano, Torino, Firenze, Napoli e Palermo) le varie delegazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

Questa, come si ricorderà, è costituita da Parlamentari appartenenti ai vari partiti politici rappresentati nel nostro Parlamento e si prefigge, con indagini dirette, di scoprire e di mettere a nudo le effettive condizioni in cui lavorano i nostri operai nei maggiori complessi industriali italiani, per cui non può sfuggire a nessuno l'importanza dei lavori di questa Commissione. Sintomatica in proposito l'alzata di scudi della stampa padronale che quando non ha preferito mostrarsi alquanto poco informata in proposito, ha avuto l'impudenza di dire che la stampa operaia cerca di subornare (cioè di istigare nascostamente) i testimoni, quando riprende i più gravi fatti di violazione delle leggi, dei contratti e del costume civile che si verificano nelle fabbriche. Infatti recentemente l'organo di stampa della Confindustria ammoniva la Commissione di non farsi invischiare in polemiche che la screditerebbero ancor più. Dal che è facile

La vera storia
del Far-West e dei
Pellerossa sarà
prossimamente
pubblicata a pun-
tate sul giornale
Avanti!

Potenziare l'Associazione Artigiani per risolvere i problemi della categoria

Mobilizzarsi per portare a 10 mila gli aderenti alla A. P. B.

Il 1955 è stato un anno ricco di importanti avvenimenti e di sensibili successi per l'Artigianato bolognese e in genere per tutti gli artigiani d'Italia.

Vogliamo trattare in questo nostro primo articolo gli aspetti organizzativi del problema, allo scopo di dare la possibilità agli artigiani socialisti e alle nostre Sezioni, di dare il loro contributo di indirizzo e di guida ai compagni che svolgono la loro attività per l'Artigianato.

L'Artigianato Provinciale bolognese ha tenuto quest'anno due Congressi, uno straordinario per la modifica dello Statuto, che si era dimostrato superato dagli sviluppi organizzativi dell'Associazione, uno ordinario per il rinnovo della carica. Nel primo si è provveduto a dare all'organizzazione uno strumento più idoneo a dirigere l'Artigianato, il Comitato Direttivo, che prima si identificava nel Consiglio Esecutivo e la Giunta Esecutiva alla quale sono stati chiamati a farne parte oltre agli artigiani, anche i funzionari responsabili delle più importanti branche di attività.

Nel secondo è stato nominato un Comitato Direttivo largamente rappresentativo di tutte le correnti sindacali senza tener conto dei rapporti di forza, ma della esigenza di rappresentarvi le maggiori categorie e organizzazioni sezionali, tenendo conto della capacità di ogni suo membro e del loro attaccamento all'Associazione.

Possiamo affermare che la A.P.B. ha ora nei suoi organi direttivi degli strumenti capaci di dirigere degnamente una organizzazione forte di ormai 9.046 associati, quanti sono stati al 31 dicembre 1955.

La nuova strumentazione organizzativa capillare che si esprime nei comitati regionali e di zona in città, nelle Sezioni Comunali e Frazionali in provincia, si metterà ora in moto per affrontare più speditamente la campagna di tesseramento.

Naturalmente la Campagna di Tesseramento non si è affrontata lasciando alla spontaneità degli artigiani l'adesione alla Associazione, ma attraverso un piano mensile di lavoro il quale oltre ad affrontare più razionalmente l'organizzazione delle denunce per l'abbandonamento alla Imposta Generale sull'Entrata, prevede la riunione periodica dei comitati di categoria e sezionali, allo scopo di trasferire la responsabilità organizzativa nelle loro mani, secondo le direttive del Comitato Direttivo dell'Associazione.

I Comitati di Categoria sono tutti impegnati a realizzare le direttive scaturite nelle assemblee pre congressuali e cioè costituire i comitati regionali e di zona.

I comitati di zona saran-

no organizzazioni capillari che permetteranno all'Associazione contatti continui con gli artigiani e lo sviluppo di quell'attivismo di base, premessa indispensabile per portare la voce dell'organizzazione in ogni bottega artigiana. Dovranno essere gli artigiani stessi a suggerire all'organizzazione, attraverso le loro critiche, i temi fondamentali di lotta; esprimendo le loro aspirazioni, le loro esigenze agli attivisti di base. Come nel Partito il capogruppo è il tramite fra la base e la sezione, è il dirigente di base che tiene contatti frequenti e continui con gli iscritti, così l'attivista del Comitato di zona per gli artigiani, dovrà essere il tramite fra i rioni e i comitati di categoria.

Nelle sezioni attraverso le prime direttive scaturite nelle assemblee pre congressuali, i nuovi comitati sezionali degli artigiani, stanno costituendo i responsabili frazionari e di gruppi di strade.

L'Artigianato quindi, con questa più capillare struttura organizzativa vuole

esprimere una sempre maggiore democrazia di base, un legame non soltanto con gli iscritti ma vuole aprire un dialogo con tutti gli artigiani della nostra provincia, allo scopo di portarli alla sua grande organizzazione unitaria e creare le premesse per una unica Associazione che lotti e si renda sempre meglio interprete dei bisogni della categoria.

I nemici dell'artigianato dovranno meditare sempre più a fondo prima di portare sul tappeto problemi come quello di un ulteriore inasprimento fiscale, del soffocamento della produzione indipendente rimasta ormai prerogativa dei ceti medi produttivi. I problemi del credito, della assistenza mutualistica e previdenziale, dell'ordinamento giuridico dell'artigianato, della perequazione tributaria, della soppressione delle imposte minori, il regolamento per l'applicazione della legge sull'apprendistato, devono essere risolti.

Spetterà all'Organizzazione Unitaria degli artigiani portare avanti la lotta per le

rivendicazioni degli artigiani, ma sarà compito del Partito, di ogni Sezione di città e provincia, stimolare i compagni artigiani ad attivarsi e dare il loro contributo di socialisti affinché l'organizzazione possa contare su dirigenti di base sempre più capaci e meglio orientati.

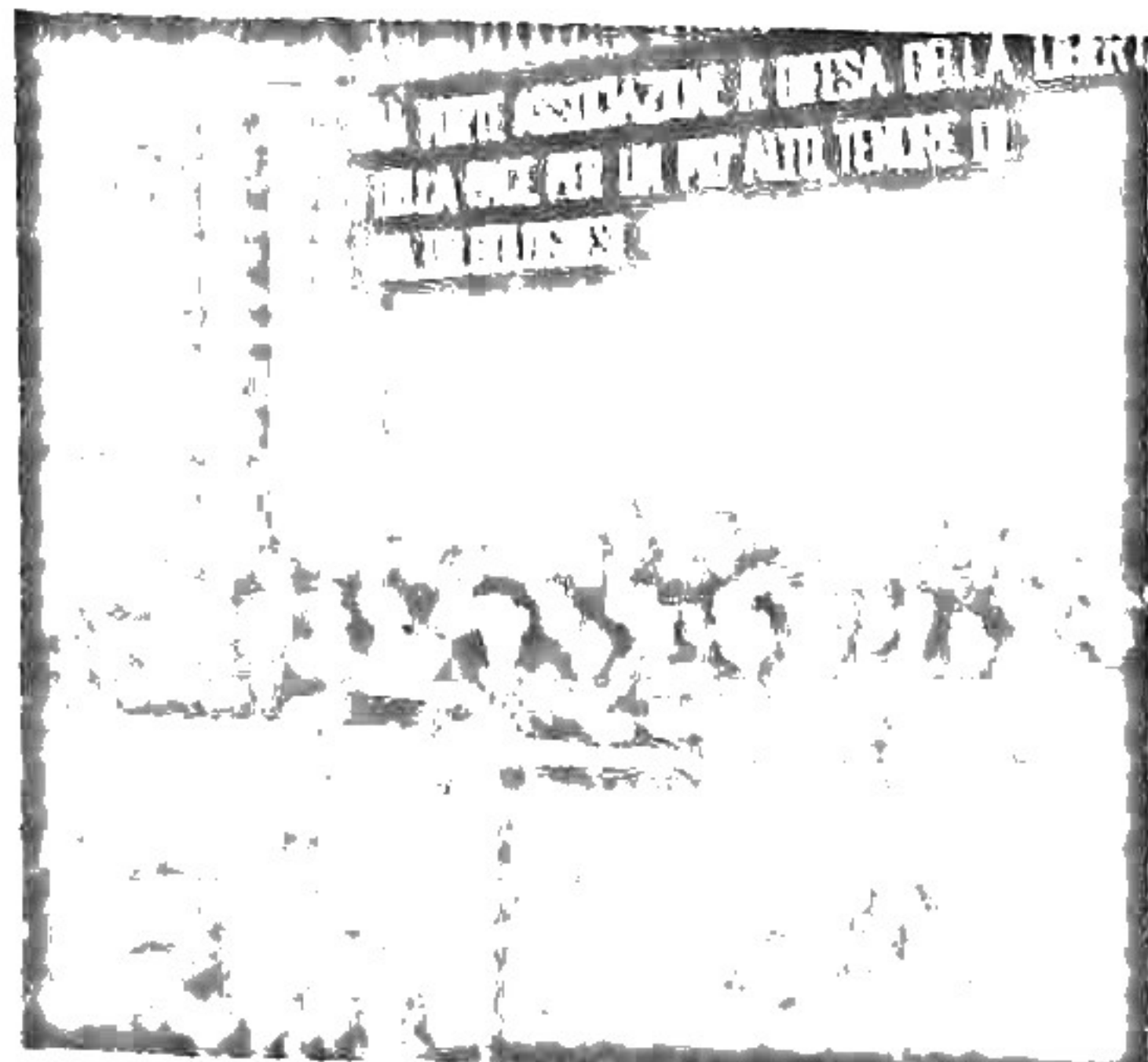
La lotta che il ceto medio produttivo conduce per la salvaguardia dei suoi interessi, affinché i monopoli che formano una catena al collo dell'economia nazionale, e fra questi il monopolio elettrico che dispone a sua discrezione della più importante fonte di energia, che l'artigiano usa ogni giorno nella sua bottega, nella sua casa, il quale truffa ogni giorno milioni ai consumatori, col beneplacito dello Stato, è lotta comune a tutti i cittadini, lotta che tutti i lavoratori debbono condurre uniti. Essa può essere portata avanti solamente col potenziamento dell'organizzazione, con un maggior inserimento del Partito nella vita attiva dell'Associazione attraverso un sempre maggior numero

di attivisti e dirigenti.

Mobilizziamoci compagni, facciamo che i 9.046 iscritti del 1955 all'APB, diventino 10.000 come ha indicato il Congresso Provinciale dell'Artigianato. Le premesse per raggiungere e superare l'obiettivo esistono.

1750 erano gli artigiani che al 31 dicembre 1955 avevano rinnovato la tessera del 1956 contro i 300 dell'anno scorso alla stessa data. Il Partito, attraverso la sua propaganda, la sua azione tramite la corrente sindacale nell'Associazione che è stata notevolmente potenziata, darà certamente un grande contributo. Il nostro impegno di socialisti deve essere quello di realizzare sempre maggiori contatti col ceto medio produttivo e quello commerciale affinché nel nostro Paese si rafforzino sempre più le premesse per l'apertura a sinistra che significherà una sostanziale modifica della economia e della società italiana e la conseguente soluzione dei problemi dell'artigianato per una maggiore giustizia sociale. E. Pizzi

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE DELLE COOPERATIVE CONSUMO E CIRCOLI RICREATIVI



Anche le Cooperative di Consumo e i circoli ricreativi sociali della provincia di Bologna si sono costituiti in Associazione per potere più organicamente svolgere la loro funzione. La manifestazione costitutiva si è tenuta domenica scorsa alla «Sala Bossi» di Bologna. Nella foto: un momento dell'Assemblea. Sono alla presidenza l'on. Veronice Gama, il dott. Enea Mazzoli, Felice Mazzoli, Franco Fornasari, Donata Colletti, Lorenzo Giusti, Agostino Ottani e numerosi altri dirigenti provinciali. Parla l'on. Corretti.

Gli artisti a Congresso

Richiesta la costituzione dell'Albo professionale e l'applicazione della legge del 2% e il riordinamento degli Istituti Artistici Nazionali

Si è svolto, domenica 8 gennaio, nella Sala dell'Associazione Commercialisti di Bologna, il secondo congresso provinciale del Sindacato pittori e scultori aderente alla Federazione Nazionale Italiana degli Artisti; erano alla presidenza il Segretario Nazionale dr. Mario Penelope, il Prof. Simoncini, il pittore Borgonzoni e il prof. Tommasetto. Alla relazione di apertura sull'attività del Sindacato, tenuta dal vice segretario di Bologna, è subito seguita quella del dr. Mario Penelope il quale ha esposto, con chiara parola, l'opera che la Federazione Artisti va svolgendo a favore della categoria per la costituzione dell'Albo professionale e per la moralizzazione e il riordinamento delle istituzioni artistiche nazionali e per l'attuazione di misure previdenziali ed assistenziali a favore della categoria e della Legge del 2 per cento del VII-1939 sull'esecuzione di opere d'arte negli edifici pubblici. Attualmente gli artisti si trovano, a differenza di tutte le altre categorie di intellettuali, senza alcun organismo professionale, a carattere nazionale, per la tutela degli interessi di categoria. Questa esigenza è assai sentita dagli artisti che si trovano senza alcuna protezione giuridica

o previdenziale efficiente. Esiste una Federazione Nazionale degli Artisti nata dopo il I Congresso tenutosi nel 1953 ma ad essa non aderiscono tutti i vari Sindacati del Paese perché alcuni di questi (quelli aderenti alla UIL ed alla CISL, i cosiddetti «autonomi») non svolgono alcuna vera funzione sindacale ma sono strumenti di pochi maneggiatori. I Sindacati unitari già aderenti alla CGIL e poi riuniti nella Federazione Nazionale degli Artisti (indipendente) lottano da anni per giungere ad un unico organismo che possa validamente difendere gli interessi della categoria, e cioè l'Albo professionale, concepito a somiglianza di quello dei giornalisti, per la tutela del decoro e della dignità di coloro che esercitano la professione delle arti figurative, come abbiamo detto soltanto questa categoria di lavoratori della mente sono privi di una organizzazione; persino gli artisti cinematografici, si sono, in questi ultimi tempi, tutelati contro la concorrenza americana e straniera, costituendo una Associazione Nazionale.

Un'altra questione che gli artisti agitano è l'attuazione della Legge del 2 per cento decretata nel luglio 1949 ma fino ad ora applicata solo su di un modesto blocco

di opere pubbliche; la mancata attuazione di questa Legge da parte dello Stato e delle Pubbliche amministrazioni comunali e provinciali e dei vari Enti previdenziali, ha frodato agli artisti italiani circa un miliardo all'anno, poiché si calcola che dal 1949 in poi si siano costruite in Italia opere pubbliche degli Enti citati e dallo Stato per circa 700 miliardi di lire. E' chiaro, quindi, il vantaggio che potrebbero ricavare gli artisti se questa Legge venisse effettivamente applicata; inoltre gli artisti chiedono la revisione dell'ordinamento degli Enti Autonomi di Esposizione d'Arte (Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Quadriennale di Roma) e l'inserimento di rappresentanti sindacali o dell'Albo nei Consigli di Amministrazione (non nelle giurie) di questi Enti che fino ad ora non hanno svolto la loro funzione con imparzialità poiché sono sotto la influenza di determinati gruppi di parte; chiedono pure la regolamentazione delle Mostre e dei Concorsi e Premi nazionali, da differenziarsi con appositi calendari al fine di elevare il loro valore morale e di consentire che contribuiscano veramente a stimolare l'interesse per le arti figurative; l'istituzione

di una organizzazione regionale ed organica di espositivi provinciali, regionali e nazionali, coordinata in modo da permettere un processo di selezione della produzione artistica italiana; la realizzazione di provvidenze assistenziali e previdenziali per tutti gli artisti, con approvazione sollecita del disegno di Legge già presentato al Parlamento, per consentire all'Ente Nazionale Assistenza e Previdenza Pittori e Scultori di avere i mezzi disponibili per l'assistenza malattie e per la previdenza invalidità e vecchiaia poiché gli attuali mezzi a disposizione di questo organismo sono insufficienti a garantire tali benefici.

A chiusura del Congresso sono stati nominati i rappresentanti provinciali da inviarsi a Roma al Congresso Nazionale Unitario che, appunto, dovrà dar vita al nuovo organismo citato e che si terrà a metà febbraio, nelle persone del Prof. Simoncini, dello scultore Carpi, e dei pittori Borgonzoni e Rossi. Messaggi d'adesione sono pervenuti al Congresso dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale dell'Am. Prov. Avv. Vighi e dal Segretario della CCdL Forlì.

Paolo Grassi illustra in una conferenza il programma della compagnia

Non ricordo più bene chi abbia detto che le prostitute sono un po' come le cloache della nostra società. Ma, se così ha da essere, certamente anche Teresa non sfugge a questa regola. Pure essa, specie di fogna, ne deve aver scolate di sozzure, prima in pace poi in guerra, certo più in guerra che in pace. Non però che l'abbia rovinata la guerra lei, che prostituta ha da essere sempre stata, da quando, come lei stessa ci ha confidato, s'era data ad uno di coloro che fanno voti di castità. Semmai la guerra, rompendo il pur relativo equilibrio della sua vita, coi suoi sussulti, coi suoi uomini lontani da casa e bramosi oltre che di pane e di affetto anche dell'effimero piacere che può dare una femmina par sua, l'ha tutt'al più aiutata a scendere ancor più in basso, ad abbruttirsi maggiormente. Perché Teresa anche volendo non potrà mai essere una femmina di lusso, si vede che non ne ha mai avuto le qualità e nemmeno l'età ha più ormai.

I tedeschi la buttano in carcere con calci e spintoni che la fanno cadere e sbattere la testa contro una brandina di ferro. L'aiutiamo a rialzarsi. Cui suoi quarant'anni potrebbe essere la madre di tanti di noi, una di quelle madri che da tempo non sanno più ove noi siamo.

Dopo il primo istante di perplessità le chiediamo notizie del fronte che abbiamo a pochi chilometri (ad ogni canzonata tedesca gli alleati rispondono con decine e decine di granate). Ma ella si mostra scarsamente informata ed i suoi ma, i forse ed i si dice, el deludono. E' stata arrestata in mattinata e per essere subito finita in mezzo a noi che del carcere siamo ormai i decessi, deduciamo che piccolo deve essere il suo reato, se prima non ha dovuto ostare in altre celle per confronti ed interrogatori. E' poi la sua volta di chiedere di quei numerosi uomini con cui dovrà trascorrere chissà quanti giorni con altrettante notti. Alcuni giovani partigiani, qualche anziano antifascista, un tedesco che ha tentato di attraversare il fronte per darsi prigioniero; un altro tedesco colpevole, dice, d'aver sparato ad un suo maresciallo che pretendeva toglierli una pecora da lui catturata tra le due linee del fronte col rischio di farsi prendere dal tiro incrociato degli amici e dei nemici, un tredicenne fuggito da un collegio di Como, catturato pure esso in prossimità del fronte mentre sperava di poterlo passare per raggiungere la famiglia a Pescara, un pazzo che urla frai sconnesse, un brigatista nero accusato di diserzione per non aver voluto seguire al nord il reparto tedesco al quale era aggregato. Una discreta mescolanza che s'è arricchita, completata si può dire, d'una prostituta e più tardi di un prete colto nei pressi del fronte mentre recava l'estrema unzione ad un moribondo. In tutto dodici uomini, poi undici quando il prete, buon per lui, viene rilasciato.

Teresa tenta invano di farci credere d'essere stata tacciata di partigiana. Abbiamo la netta sensazione che sia finita in prigione per aver questionato con militari tedeschi per il prezzo di sue prestazioni o per non aver ottemperato alle regole del coprifuoco, severissime vicino al fronte.

E' pur vero che qualcuno di questi uomini afferma che di lì si uccide solamente morti, ma ella sembra non esserne impaurita. Forse perché sospetta che quello sia un modo come un altro per spianare la via a certe richieste che in quella situazione sarebbero parse fuori di luogo, entro quella cella con le sue grosse mura e la sua doppia sbarra alle finestre. A quello che mi sembra il più aggressivo, dico all'orecchio: — Non pensi che potresti prendere qualche mazzetta, che non avresti la possibilità di curarti? — Ma egli mi risponde: — Non credo d'essere fra coloro che usciranno vivi di qui e penso non sia affatto male godere quel po' che il caso ci offre, non fosse altro che per dimenticare per un breve istante quella che sarà la nostra prossima fine! — La sua voce è pacata e triste.

L'argomento fila ed egli è certamente sincero. E m'accorgo che quella che m'era parsa una esagerata sensualità altro non è che un disperato attaccamento alla vita.

Teresa da un po' si guarda attorno, preoccupata. Poi chiede dove si possano fare certe cose. Evidentemente conserva un po' di pudore e la sua minica dice quel che non dicono le sue parole. Le indichiamo i quattro vasi negli angoli della cella. Quasi vasi che si chiamano boglioli. Immacabili e non certo odorosi ornamenti delle celle che tutti concorrono a riempire fino a farli traboccare, ma che nessuno vorrebbe vuotare per il lezzo che emanano, vecchi quanto il carcere, sporchi più essi da soli che non tutte le celle messe insieme.

Teresa, quasi spaurita, cerca qualcosa dietro cui nascondersi. Tira la porta ma quella nemmeno cede di un millimetro, urla che la vengano ad aprire. Niente da fare. Questo non è un albergo dove si può suonare per il personale di servizio. La vediamo avvicinarsi al bogliolo, lanciarsi uno sguardo di sfida. Poi di scatto si alza le sottane: nuda, nuda dalle ginocchia, alle cosce, all'ombelico. Nuda, di una nudità squallida e magra, più adatta a spegnerle, certe velleità, che ad attizzarle. Una nudità fredda ed avvilente. Sento come un vuoto allo stomaco e mi volto e penso al compagno che spera di dimenticare con Teresa l'idea della morte che lo va ossessionando: non è forse come pretendere di scordare la morte vagando per un cimitero? Qualcuno ride. E la sua risata si confonde con un rumore che mi ricorda quello dell'acqua che sfugge di tra le crepe delle paratie degli scoli. Poi il bogliolo si richiude: Teresa ha finito.

Cala la sera. Un mozzicone di candela illumina sinistramente la cella. Si va a letto presto per tentare di dimenticare la fame che ci attanaglia le viscere, perché si mangia solamente alle undici di ogni giorno la razione che dovrebbe bastare per tre pasti. Fingo a volte di dormire per poter inseguire in pace i miei pensieri. A notte fonda cominceranno gli interrogatori. Urli ed imprecazioni. Rumore di porte aperte e rinchiusure, spari, macchine che arrivano davanti al carcere e ne riparano: la vecchia Rocca di notte vive un'attività febbrile. Le urla dei torturati si mescolano alle imprecazioni degli aguzzini e tremano quasi, al pensiero di vederci puntare in viso la lampada tascabile dei carcerieri. Ma il carcere, con le sue grosse mura scrostate su cui tanti hanno voluto vergare un verso od una imprecazione, coi suoi fetidi boglioli, coi suoi delatori che ti abbordano mormorandoti che devi avere una ben «grossa pesca da mandar giù se temi di non uscirne vivo», coi tedeschi e fascisti che ti vorrebbero frugare fin nel più profondo dell'anima con l'aiuto di un sibillante staffile, coi pidocchi che col far della notte riprendono a succhiarti il sangue, mi riporta col pensiero a qualche mese indietro, alla macchia, sui monti. All'odore dei pini, all'acqua gelida dei torrenti, alla pioggia che sferza il viso, alle nubi fredde in cui a volte affondano le cime dei monti, ai fuochi nelle capanne, alle lunghie ore di guardia sui sentieri, alla coda del mulo alla quale a volte stanco ed affranto mi afferravo per farmi trainare, ai compagni che lottano sui monti, ai tedeschi che tentano di snidarli coi loro mortai e le loro mitragliatrici. E mi chiedo se ci ammazzeranno come qualcuno, e forse tutti, pensano.

Nel cortile della Rocca, al di qua dei bastioni, accoppia una granata. Lo spostamento d'aria spreme il mozzicone di candela. Teresa urla. Noi no. E' troppo tempo che speriamo invano che una granata faccia una breccia in queste mura, ma le schegge scalfiscono appena il loro spessore di sessanta o settanta centimetri. Nel buio qualcuno muove alla volta della branda di Teresa. Li

udiamo parlotare. Poi accade il previsto.

Anche il tredicenne vuole giacersi con quella donna, è precoce lui. E quando torna brancolando nel buio, ma soddisfatto, a buttarsi sulla branda al mio fianco, mi dice che è andato tutto bene e che lei saputo della sua giovane età ha detto: — Son qua tra l'innocenza certamente Dio mi aiuterà! — Strano ma vero. Proprio così, in un accesso di misticismo ha detto Teresa stringendo al suo corpo av-

ge, mi chiede il nome della via che passa davanti alla prigione. Non ne so niente: non sono di qui, prima d'ora questo posto non l'avevo mai visto. Impreca. Ho l'impressione che voglia allungare la mano alla grossa fondina: conosco la P. 38, ma poi m'allunga una pedata.

Dopo un'ora arrivano le truppe polacche: è il 14 aprile 1945. Da qualche giorno vago libero, lacero ed affamato

come un mendicante, carico dei miei pidocchi che si riproducono in una maniera meravigliosa, con addosso una febbricola che mi fa sentire spassato, ma sono vivo. Aspetto che il fronte si sposti per tornarmene a casa. Sarà per la terza volta. «Terza buona» dice il proverbio. Speriamo.

Un giorno incontro Teresa. La chiamo. Mi guarda con aria assente. Le faccio: «Non mi conosci più: non ricordi la Rocca?» Rammenta e fa per abbracciarmi. A stento la trattengo. Le ricordo che siamo in mezzo ad una strada non più in carcere. Mi chiede degli altri ma io non ne so niente, né se siano vivi o morti.

M'invita a casa sua. Sento che è sincera e la ringrazio di cuore, ma poi ci salutiamo: «Addio Teresa!» — La guardo mentre s'allontana. Chissà se digià s'è messa coi polacchi — mi sorprende a pensare. Mentre svolta all'angolo la guardo per un'ultima volta e le auguro che ora, a guerra passata, possa lavorare in pace, sia pure a suo modo. Altrimenti non posso fare per lei.

come un mendicante, carico dei miei pidocchi che si riproducono in una maniera meravigliosa, con addosso una febbricola che mi fa sentire spassato, ma sono vivo. Aspetto che il fronte si sposti per tornarmene a casa. Sarà per la terza volta. «Terza buona» dice il proverbio. Speriamo.

Un giorno incontro Teresa. La chiamo. Mi guarda con aria assente. Le faccio: «Non mi conosci più: non ricordi la Rocca?» Rammenta e fa per abbracciarmi. A stento la trattengo. Le ricordo che siamo in mezzo ad una strada non più in carcere. Mi chiede degli altri ma io non ne so niente, né se siano vivi o morti.

M'invita a casa sua. Sento che è sincera e la ringrazio di cuore, ma poi ci salutiamo: «Addio Teresa!» — La guardo mentre s'allontana. Chissà se digià s'è messa coi polacchi — mi sorprende a pensare. Mentre svolta all'angolo la guardo per un'ultima volta e le auguro che ora, a guerra passata, possa lavorare in pace, sia pure a suo modo. Altrimenti non posso fare per lei.

XI - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

La continuità dell'azione socialista nella lotta per la libertà e la democrazia

Da Matteotti a Giuseppe Bentivogli - Una «storia», della Resistenza incompleta



La famiglia Cervi, martire della Resistenza. Da sinistra a destra: Papà Aleide, i figli Ettore di 22 anni, Ovidio di 25, Agostino di 27, Ferdinando di 32, Aldo di 34, Antonio di 39 e Gelindo di 42.

Roberto Battaglia, nella sua «Storia della Resistenza Italiana», secondo chi scrive, almeno per quanto riguarda lo sviluppo degli avvenimenti strettamente legati alla Resistenza emiliana, ha il torto di stabilire l'inizio del grande movimento insurrezionale della nostra Regione poco prima del 25 luglio, partendo per l'appunto dallo sciopero delle «Reggiane» e dal sacrificio del nove caduti che, col loro sangue, consacrarono gloriosamente la lotta di quei lavoratori scesi a combattere per rivendicare il diritto alla vita e alla libertà. E il valoroso scrittore ribadisce tale sua convinzione ogni volta che egli è condotto a trattare dei fatti svoltisi nella nostra Regione. «Lo spirito di organizzazione e di solidarietà, tipico dei contadini emiliani — scrive il Battaglia nella sua storia — contro cui così a lungo s'era accanito il fascismo, è «rinato» come intatto, ha gettato nuovamente alla luce del sole i suoi virili». E poco dopo, riferendosi a un articolo scritto dallo stesso estensore delle presenti memorie, per celebrare il sacrificio di Paolo Fabbri, un eroico combattente antifascista caduto durante la guerra di Liberazione, così ancora si esprime: «Fermenta in tutta l'Emilia-Romagna, più che in ogni altra regione, la gloriosa tradizione socialista di lotta popolare; anzi, assai spesso, c'è nella stessa figura dei promotori della Resistenza armata un diretto collegamento — fra «passato» e «presente» come si presenta per esempio in quella di «Pali-

ta» (Paolo Fabbri), già organizzatore delle leghe e delle cooperative di Molinella, liberato dal carcere il 25 luglio, ora alla testa del Partito Socialista nella lotta clandestina». C'è in tutto ciò, secondo il modesto parere di chi scrive, una errata valutazione storica e un metodo d'interpretazione individualistico che sovrappone il militante al Partito. Ciò che avevamo già occasione di rilevare anche nei confronti del Ragghianti e del Fanti e che ci permettemmo di criticare, perché in tale modo, evidentemente poteva scaturire un giudizio soltanto parziale, come, con richiamo serio, anche se amichevole, fece a suo tempo notare sull'Avanti! Sandro Pertini, riferendosi al libro di Battaglia.

Il Battaglia non ammette nemmeno la continuità dell'azione storica del nostro Partito, in particolare dopo la dolorosa sconfitta subita tra il 1922 e il 1924 e il suo ulteriore sviluppo vitale e rigoglioso durante gli anni 1933-45. E' un'interpretazione generale la sua, che non riguarda soltanto i socialisti, come quando è portato a parlare dei gloriosi fratelli Cervi, la cui formazione politica egli definisce «di origine familiare dei primi nuclei dell'antifascismo sorti per la difesa della resistenza». E trascura il fatto fondamentale che nella famiglia Cervi, tra i sette gloriosi fratelli, a portare il seme dell'idea comunista, è Aldo, che in una cella del carcere doveva finire, tale seme aveva fatto germogliare, spargendolo poi e fa-

cendolo crescere robusto ed animoso tra tutta la famiglia e conquistando alla propria causa lo stesso vecchio ceppo — il padre — riscattandolo dalla democrazia cristiana della quale era stato un seguace.

La verità storica si identifica, secondo noi, non soltanto con la continuità del pensiero e della tradizione, ma con la continuità della azione socialista che nell'Emilia e Romagna non era mai venuta meno durante tutto il ventennio della dominazione fascista, come non era venuta meno in altre regioni d'Italia. La realtà ha dimostrato che, nell'illegitimità, i militanti socialisti hanno continuato a tenere viva la fiducia, proseguendo nell'azione di propaganda politica, conservando e sviluppando, nel tempo stesso, i collegamenti tra i vecchi e i giovani militanti che restavano fedeli all'ideale socialista. Come avrebbe potuto spiegarsi, altrimenti, quella organizzazione, attraverso la quale potevano essere condotti disciplinatamente, unitariamente e in perfetto accordo coi compagni comunisti le agitazioni e gli scioperi che nella Regione si svolsero tra il 1940 e i primi mesi del 1943?

Non si tratta, dunque, di un «collegamento» tra il «passato» e il «presente» nell'attività politica svolta da Paolo Fabbri, ma si tratta di una «continuità d'azione» che non può identificarsi con la stessa continuità d'azione del Partito, del quale «Pali-» è stato un militante fedele, un combattente audace, che durante tutto

il ventennio della dominazione fascista ha continuato a combattere per il suo ideale, senza soffermarsi un attimo solo, ma passando dal confino al carcere, e dal carcere ancora al confino, per ricadere nel carcere, di dove uscirà soltanto il 25 luglio, per riprendere, come esponente del Partito, una posizione di avanguardia nella lotta finale, fino a far dono del proprio sangue e della vita al suo Partito e alla classe operaia, della quale fu, in tutta la sua esistenza, un eroico militante.

I socialisti sono stati ognora presenti in tutta la lotta antifascista e la loro continuità d'azione, se ha dovuto anche essere rallentata, per assoggettarsi, come quella di qualsiasi altro movimento politico d'opposizione, durante quel periodo, al metodo illegale, ha però rappresentato, da Giacomo Matteotti a Giuseppe Bentivogli, le ardite e sanguinanti tappe che sono state percorse dalla classe lavoratrice del nostro Paese per riacquistare la propria indipendenza.

Ma, oltre che dai caduti che hanno lasciato la vita combattendo durante la lunga lotta, tale continuità è documentata negli archivi dei Tribunali speciali da una serie ininterrotta di processi di cui sono stati protagonisti tanti militanti della classe lavoratrice in Emilia. Ciò costituisce la migliore dimostrazione che i nostri due Partiti, nella Regione, hanno avuto sempre una continuità di azione, per cui non potevamo «rinascere» per il solo motivo che il fascismo non riuscì mai a farci morire.

Nello stesso 1944, infine, quando a Bologna i nazisti e i fascisti dominavano sulla popolazione col terrore, e si avevano qua e là «i muri del pianto», «dell'espiazione», o «i posti di ristoro», dove venivano massacrati gli antifascisti mentre la persecuzione contro di essi non aveva tregua, duecentosettanta militanti socialisti avevano voluto essere regolarmente tesserati, e, in qualche angolo di una tasca, essi portavano una tessera che, ove fosse stata trovata dai nostri persecutori, avrebbe significato, per tutti loro, il martirio e la morte. E in qualche posto, sia pure con tutte le cautele che il tragico periodo di vita che attraversavano comportava, c'era qualcuno che quei duecentosettanta nomi aveva annotato e dalla serietà e sicurezza sua dipendeva la vita di quei compagni. Avremmo preferito, probabilmente, a dieci anni di distanza dalla liberazione del nostro Paese, che tutto ciò non fosse stato necessario raccontare per lasciarlo, invece, come un nostro prezioso patrimonio clandestino.

traverso buone realizzazioni sceniche e buone interpretazioni, il «Piccolo Teatro di Milano» abbia preso l'iniziativa di dar vita ad una compagnia, peraltro autonoma, la quale si proponesse questi fini. Dopo aver tracciato un parallelo tra il costume teatrale italiano e quello degli altri paesi europei e sudamericani, i quali si sono mostrati assai più rispettosi ed educati nei loro confronti accogliendo con entusiasmo il «Piccolo Teatro di Milano», Paolo Grassi ha illustrato i concetti ispiratori della nuova compagnia da egli patrocinata: il teatro «avente» che recita non in dialetto ma in una vera e propria «lingua» (quando un dialetto ha prodotto un'arte così elevata come quella del teatro veneto e quando vi è una produzione letteraria che risale a secoli non si può parlare di «dialetto») è composto da elementi i quali sono legati da un comune amore verso l'arte della «Serenissima» per essere essi stessi veneziani di nascita o di educazione o per aver già una notevole esperienza del teatro veneziano.

Paolo Grassi, con chiara parola, ha esposto il programma che il nuovo teatro intende svolgere (tra l'altro il nuovo complesso si produrrà anche in nuovi spettacoli per bambini e studenti e si rivolgerà ai lavoratori intendendo così contribuire allo avvicinamento ed alla conquista di questi elementi che, se curati, domani potranno diventare «il pubblico» del teatro) ed ha illustrato le opere dell'attuale cartellone annunciando fin d'ora la partecipazione della compagnia al Festival Teatrale della Biennale di Venezia.

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato dal distinto pubblico presente.

UNA NUOVA RIVISTA

«Prediche inutili», di Luigi Einaudi

Luigi Einaudi è tornato all'attività critica e pubblicistica dando inizio a una rivista personale dal titolo di «Prediche inutili», il cui primo numero viene ora distribuito dalla Casa editrice Giulio Einaudi. L'insigne studioso e uomo politico raccoglierà nelle dispense di «Prediche inutili» articoli, saggi, schede suggeriti dall'attualità dei problemi politici, economici, amministrativi, senza un ritmo rigoroso di periodicità, ma tuttavia con una continuità sufficiente a formare, entro breve tempo, una serie di volumi che si situeranno nel piano generale delle sue «Opere». Parte degli scritti che troveranno posto nel fascicolo di «Prediche inutili» risalgono al settennario presidenziale; altri invece saranno dettati dall'occasione, e rifletteranno l'opinione dello scrittore su questioni all'ordine del giorno dell'opinione pubblica e dell'attività parlamentare e governativa.

«Prediche inutili», che per l'autorità scientifica e il prestigio personale dell'autore si possono richiamare all'illustre precedente del «Quaderno della Critica» di Benedetto Croce, traggono il loro nome da un volume di brevi scritti esortativi che Luigi Einaudi pubblicò nel primo dopoguerra sotto il titolo di «Prediche». «Vidi che il titolo era appropriato alle centinaia e forse migliaia di articoli e stelloncini sino allora usciti dalla mia penna — scrive Luigi Einaudi presentando il primo fascicolo della nuova pubblicazione —. Forse che non furono essi predicati al deserto? Forse che, delle regole di condotta ivi esposte, rimase qualche minimo ricordo durante il ventennio? Polvere che il tempo disperse. Talché a me rimase l'impressione che fosse inutile predicare».

Appare ora la prima dispensa che contiene i due saggi: «Conoscere per deliberare» e «Scuola e libertà». Essa è dedicata ai problemi dell'attività legislativa ed amministrativa anche in relazione con le questioni degli aumenti di stipendio ai dipendenti dello Stato ed alle vivaci discussioni che oggi si svolgono sul problema della riforma degli Istituti Universitari.

Attuato il programma elettorale dagli amministratori di Mordano

Gestito direttamente il dazio contro la volontà dei d. c. - Ricostruiti ponti e costruiti 3 pozzi artesiani - Delibere non approvate e delibere ancora in attesa di approvazione

Anche a Mordano, altro piccolo Comune della Provincia di Bologna con poco meno di 4 mila abitanti, patria del fascista Dino Grandi, e dove vi è una forte base democristiana, amministratori, tanto per cambiare, socialisti e comunisti. Sindaco è il compagno comunista Domenico Franzoni mentre il nostro Partito è rappresentato dai compagni Giovanni Sandrini (vice-sindaco), Omar Martini, Alerio Conti, Mario Dachini, Ezio Bartoloni, Sante Bellosi e Gianfranco Soldati. Ma, piccolo o grande che sia un Comune può, semmai, mutare la proporzione dei problemi e la grandezza delle cifre ma i criteri sugli aspetti di fondo sono pressoché gli stessi; come stessa è la passione con cui lavorano i nostri compagni per consolidare e rendere vie più efficiente la vita democratica dell'amministrazione comunale, affinché i cittadini esercitino un effettivo controllo negli appositi dibattiti in cui l'intera popolazione può intervenire e anche criticare l'operato di quegli uomini che essa stessa ha inviato nel 1951 ad amministrare la cosa pubblica. E nella loro diuturna opera essi hanno operato affinché i postulati della Costituzione Repubblicana venissero attuati al di là, anche se non si può certo dire che questi principi siano usciti dall'enumerazione, la coscienza in pace. Infatti gli amministratori popolari di Mordano, oltre a riaffermare il diritto all'autonomia comunale, una cosa di cui tutti hanno parlato ma che ancora a nessuno è stato dato di vedere, essi hanno ripetutamente ribadito la necessità di applicare criteri progressivi nelle imposte nonché di eseguire importanti opere pubbliche.

Inoltre, questa maggioranza, non ha mai mancato di operare, per quanto le era possibile, affinché la pace prevalesse sui pericoli della guerra non tralasciando occasione di schierarsi a fianco delle varie categorie in lotta: dei mezzadri per la riforma dei patti agrari, dei coltivatori diretti per l'assistenza, ai braccianti che chiedevano maggior lavoro, ai fornai che più volte hanno dovuto battersi contro la illegale serrata indetta dalla proprietà della fornace. Pure solenni manifestazioni sono state promosse dall'amministrazione per celebrare degnamente il 25 Aprile, la data che segnò con la fuga dei tedeschi e dei loro sicari fascisti, il risorgere delle libere civiche amministrazioni.

Le realizzazioni

Ora, a distanza dal giorno in cui, come in gran parte della nostra Provincia, con sommo rammarico di quelle forze politiche che sempre ostacolarono la opera delle amministrazioni popolari nella speranza di gettar discredito su quei partiti che in esse si identificavano, anche a Mordano vinsero i rappresentanti dei lavoratori, si può ben dire che il programma elettorale è stato pressoché totalmente realizzato. Una

pre «degnamente» battuti affinché si perpetuasse la gestione in appalto, mostrandoci veramente come si intendeva da parte di certa gente, la difesa degli interessi della collettività.

Vediamo quindi quale è stata l'opera svolta da questa amministrazione dal 1951 al 1955. Teniamo però a sottolineare, per coloro che amano le cifre iperboliche (quelle con molti zeri per intendere), che Mordano non ha la popolazione di altri Comuni per cui le cifre ed i lavori che andremo elencando vanno realisticamente rapportati alla sua importanza: appartamenti INA-CASA, la cui costruzione è stata resa possibile dal costante interessamento degli amministratori presso le Autorità di Roma, sorretti dalla solidarietà della popolazione, L. 20.000.000; costruzione della «tromba sifone» in Via Fluno in sostituzione del vecchio e impraticabile ponte pilastro, (costruzione questa avvenuta dopo il superamento di innumerevoli ostacoli frapposti dal Prefetto e dal consigliere Brusa), L. 3.200.000; ricostruzione ponte sul canale a Chiavica L. 1.400.000; costruzione di N. 3 pozzi artesiani, uno a Bubano nelle Case Nuove, uno a Chiavica e l'altro a Fluno, lire 1.200.000; costruzione di oltre 30 ml. di nuova fognatura nelle principali vie con posa in opera di apposite maschere con sifoni al fine di eliminare i cattivi odori provenienti dalle fogne, L. 1.000.000; costruzione di n. 2 nuove strade a Bubano al fine di incrementare l'edilizia privata, massicciata e bitumatura

della piazza della fontana a Mordano, bitumatura della piazza della Pace sempre nel capoluogo e bitumatura delle principali vie del centro urbano anche a Bubano, sistemazione della piazza del mercato, costruzione di aluole, messa a dimora di piovipi nella proprietà comunale per una spesa complessiva di circa 3 milioni; messa in opera di una nuova pesa pubblica a Bubano L. 2.300.000; forniture di panchine per le piazze di Mordano e Bubano L. 200.000; costruzione del lavatoio pubblico a Fluno e di un vespasiano a Bubano L. 100.000.

Altre innumerevoli e congrue spese sono state sostenute dal Comune per opere cimiteriali, per arredamento sala ed uffici comunali, per costruzione ambulatorio comunale a Mordano nonché per l'istituzione di ambulatorio e consultorio materno a Bubano per un totale, dal 1951 al 1955, di quasi 42 milioni il che per un «comunello» tipo Mordano non è certamente cosa da poco.

Opere future

Ma innumerevoli altre opere che, una volta ottenuto il via da quella specie di lento «stater» che è la Prefettura saranno realizzate, sono le seguenti: massicciata e bitumatura della Via Cavallazzi Sprangola e di cui metà della spesa a carico della Provincia e metà del Comune, L. 15.600.000; costruzione Colonia Marina Cervia, lire 9.000.000; acquisto terreno per costruzione di case popolari ed altre opere di carattere cimiteriale; il tutto per una spesa complessiva

di L. 32.200.000.

Ma, tante altre delibere, approvate da tempo dal Comune di Mordano, non hanno ancora avuto il benestare degli organi superiori per cui l'autonomia delle amministrazioni si riduce alla mal sufficientemente lamentata possibilità di fare quanto non sia eccessivamente agli organi di governo. Citiamo, tra queste delibere, quella inerente l'istituzione della Scuola Media per la quale il Comune ha da tempo approntato i locali; quella per la costruzione di un campo sportivo (delibera per ben 4 volte annullata dalla Prefettura, senza giustificati motivi se non quelli che motivano il voto contrario della minoranza d.c.), nonché altre riguardanti mutui per la realizzazione dell'acquedotto, di bagni e di lavatoi pubblici.

Il Comune per l'assistenza

Anche per quanto concerne l'assistenza agli indigenti gli amministratori popolari hanno lavorato sodo. Ed infatti per gli anni che vanno dal 1951 al 1955 le cifre parlano chiaro: colonie, per complessivi circa 500 bimbi, L. 5.600.000; refezione scolastica per circa 520 bimbi, L. 1.425.000; contributi al Patronato per il buri e quaderni L. 857.000; assistenza ospedaliera-farmaceutica, assistenza per gli invalidi nel ricovero e per bimbi orfani negli istituti, nonché sussidi vari e

cure a domicilio, circa 25 milioni. Come si vede, gli amministratori popolari, mantenendo fede agli impegni elettorali, hanno sempre praticato nel modo più largo possibile l'assistenza. Per cui, pressoché alla fine del suo mandato, la amministrazione Comunale di Mordano sa d'aver amministrato nell'interesse della maggioranza come dimostrano quelle delibere contro le quali hanno sempre votato i d.c. Brusa, Morisani, Darchini e Gottarelli (sempre respinte dalla Prefettura), nelle quali veniva ribadito il principio secondo cui, come dice l'art. 53 della Costituzione, «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Delibere secondo le quali, se l'applicazione progressiva fosse stata accettata come proposto, si avrebbero circa trecento piccoli proprietari e coltivatori diretti sgravati annualmente di oltre 2 milioni di imposte terreni. Ma, come si vede, non si può proprio dire che gli interessi della D.C. o della maggior parte dei suoi esponenti, collimino con quelli della maggioranza delle popolazioni amministrare.

L. E.

Dal nostro corrispondente

Dopo le vicende che andremo narrando potrà anche apparire non eccessivamente azzardato pensare che in un prossimo avvenire il «sindacalista» Gabusi possa anche darsi allo sport. Infatti già se ne è interessato sia pure in un modo poco sportivo e poco politico. Bisogna sapere infatti che parecchio tempo fa circa 200 giovani di Marmorta appartenenti a tutte le correnti politiche ed ai vari strati sociali indirizzarono una petizione all'on. Martoni, Sindaco di Molinella, nella quale chiedevano di poter usufruire di una piccola parcella di terreno, posta dietro le scuole comunali, da adibire a campo sportivo. Questi giovani si dicevano pronti a risarcire i danni derivanti dall'utilizzare questo terreno in uso, quale orto, all'Asilo di Marmorta. L'on. Martoni però non si degnò di rispondere a questa petizione. Ma siccome la socialdemocrazia locale si accorgeva di soffrire di una vera e propria emorragia di giovani, entrava in scena il solito Gino Gabusi che indirizzava una ventina di giovani di tendenza socialdemocratica a sottoscrivere ed inviare altra petizione al Sindaco di Molinella al fine di ottenere l'area di terreno per il campo sportivo. E l'on. Martoni, ritenendo i 20 giovani maggiormente degni del precedente 200, concedeva il terreno pur mettendo in chiaro che sarebbe stato lasciato fin tanto che il Comune non ne avesse avuto bisogno per costruzioni edilizie. Giunti a questo punto i 20 giovani non si sentirono di sobbarcarsi da soli i lavori di sistemazione di questo terreno per cui si formò un comitato

promotore che indisse una assemblea dei giovani della zona che furono d'accordo per formare una società sportiva e conseguente comitato direttivo che riscuotesse la fiducia di tutti i giovani della frazione. Fu in questa sede che fu preso l'impegno di indire altra assemblea per la costituzione di un apposito comitato e per il lancio del lancio dei lavori.

Saputo questo i dirigenti socialdemocratici facenti capo a Gino Gabusi richiamarono i giovani socialdemocratici e dissero loro che era impossibile fare quanto era stato deciso dalla assemblea di cui si è detto, che la società non sarebbe stata formata e che il comitato direttivo era già stato costituito ma che tutti i giovani di Marmorta avrebbero potuto giocare su questo campo. I giovani socialdemocratici fecero presente che ci voleva una garanzia per questo e che la migliore garanzia la si sarebbe avuta lasciando ai giovani di Marmorta la direzione delle iniziative sportive. Ma il Gabusi rispondeva che questa doveva rimanere alla sezione del PSDI, scoprendo così le ragioni di quella così improvvisa passione sportiva. E per innumerevoli sere questi, rubando tempo alla sua preziosa attività di sindacalista, veniva a Marmorta ad incoraggiare i giovani socialdemocratici a tentare di fuggire il loro imbarazzo dicendo che sarebbero riusciti anche da soli e promettendo un trattore, della rete metallica e quant'altro necessitava. Ma nemmeno queste promesse approdarono a qualcosa di concreto e discutendo con gli altri sportivi di Marmorta, i giovani socialdemocratici, tra cui Cesare Zucchini, Vinicio Capellari e Iones Galli, unanimemente condannavano quell'opera di divisione e convengono come alla prima petizione non si fosse risposto in quanto era sottoscritta indistintamente da tutti i giovani.

Vista l'impossibilità di farne una speculazione politica il Gabusi balzava in ritirata e di campo sportivo non se ne più parlato. Come si vede i soci di Martoni non contenti della triste esperienza fatta nel tentativo di dividere i giovani della Polisportiva di Molinella (sezione ciclismo) nel quale lasciarono parecchie penne hanno voluto riprovare con i risultati che tutti, a Marmorta, hanno potuto vedere e toccare con mano, il che dimostra ancora una volta che la fazione, ammesso che sia mai servita a qualcosa, è una ultima cosa per perdere la fiducia dei giovani.

RENATO PALMIERI

Precisazione

Il dr. Carlo Billi di Molinella, ha tenuto a precisare al nostro compagno Amedeo Parisini di essere completamente estraneo alla manovra ingaggiata a Molinella a proposito dei vegli del cacciatori e degli sportivi. Prendiamo atto di ciò con soddisfazione anche perché ciò dimostra l'impopolarità di certe manovre, atte a scindere ancor più l'opinione pubblica molinellese la quale le ha pressoché unanimemente condannate.

Auguri

I compagni della Sezione «Ramazzotti» inviano al compagno Teodolindo Mingarini, recentemente infortunatosi, auguri di una pronta guarigione certi averlo presto di nuovo tra di loro.

La Sezione «Vancini» invia auguri di pronta guarigione al compagno Coechi Giuseppe.

OFFERTA

Il compagno Giuseppe Terzi della Casa di Riposo di Bologna per onorare la memoria dei suoi cari, offre lire 200 a «La Squilla».

La redazione ringrazia.

Giuliano

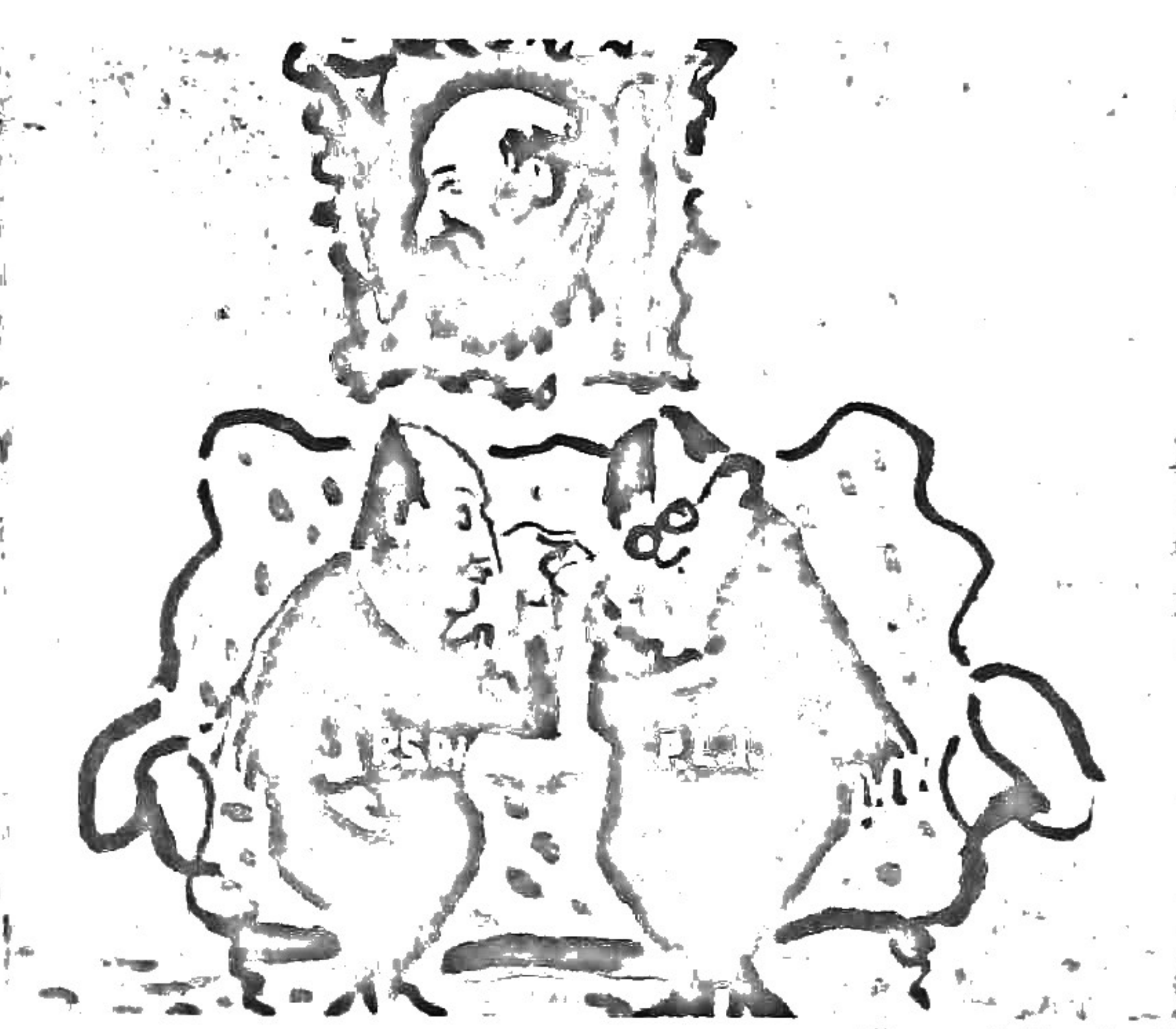
Le lacrime di un coccodrillo d.c.



Recentemente, l'on. Raimondo Manzini, sull'organo della Curia Arcivescovile bolognese, se la prende con «Lascia o raddoppia», con Degoli, con la stampa in genere che ha contribuito a creare i moderni miti, con le bellezze «nazionali» a cui volgono occhi voraci giovani e non, e si chiede visibil-

mente preoccupato se proprio dovremo affondare in questo mare di «sciocca bambineria» e «di cultura analfabetica». Abbiamo l'impressione che lacrime si copiosamente versate abbiano la ferrea logica di quelle proverbiali del coccodrillo. Infatti il Manzini dimentica di recitare il «mea culpa», quando si sa fin troppo bene che è a far ingollare al pubblico italiano tonnellate di fumetti o chilometri di celluloidi su cui si alternano, con esasperante monotonia, le poppe di armoniose attrici a le magre natiche di pressoché nudi indiani, civilizzati a colpi di fucile, quando poi anche i cinema parrocchiali non disdegnano, per ragioni di cassetta, di sfruttare certe pellicole non certamente permesse dal C.C.C. Oppure chi è a tambureggiare i timpani di milioni di radio-ascoltatori con discutibili spiritosaggini. E' inutile, quindi, che Manzini si strugga in accorate lacrime quando appartiene alla schiera di coloro che si scandalizzano se l'arte e la cultura squarciano certe inutili foglie di fico e che protestano quando i frutti di questa arte e cultura varcano i confini della Patria e riscuotono consensi e all'oriente e all'occidente; perché o la cultura affonda le sue radici nella viva realtà quotidiana o si pasce forzatamente in quella specie di sottobosco, vera e propria fungaia dalla quale non si possono che raccogliere quegli amari frutti su cui il mesto Manzini piange avvilito.

I vedovi inconsolabili



(disegno di Dino Boschi)

CISL, UIL O AUTONOME?

UN "SINDACATO COADIUVANTE AZIENDALE", TRA I DIPENDENTI COMUNALI MOLINELLES

NOSTRO SERVIZIO

Bisogna proprio dire che i dirigenti socialdemocratici molinellesi, mentre serpeggiavano più vivo il malcontento nelle loro file, una ne fanno ed un'altra ne pensano. Mentre al congresso di Bologna si dibatteva vivacemente la questione CISL-UIL e gli uni parteggiavano per la UIL e gli altri sostenevano la CISL e Martoni diceva che il Partito fa bene a sostenere la UIL però non bisogna uscire dalla CISL, e Gabusi faceva il difensore di ufficio della CISL, a Molinella si sformava l'ultima di una lunga covata di balorde iniziative. Infatti recentemente (evidentemente i sindacati di comodo di Valletta e di altri fanno testo) un fantomatico comitato promotore a mezzo di foglio ciclostilato e portando la testata delle Organizzazioni operaie autonome porta a conoscenza di tutti gli impiegati e salariati del Comune di Molinella che il 12 gennaio è stato costituito un sindacato dipendenti comunali aderenti alle «autonome». Dice la lettera che «il Sindacato agirà nella più completa indipendenza ed esclusivamente nell'interesse della categoria, al di sopra di ogni tendenza politica. Il suo primo e principale obiettivo sarà quello di puntualizzare le deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale all'assemblea degli iscritti. Le iscrizioni si ricevono presso le organizzazioni operaie autonome di Molinella in Via Andrea Costa».

Evidentemente si trattava di fronte ad un tentativo di evitare un rafforzamento della UIL che pure in mezzo ai dipendenti comunali ha qualche aderente al fine di perpetuare l'equivoco sindacale delle autonome almeno fintanto che i dirigenti D.C. della CISL saranno disposti a tollerare che vi sia gente aggregata al loro sindacato che però, a Molinella, si vergogna di riconoscerlo apertamente. Tolleranza che i fatti hanno dimostrato quanto sia grande ma che forse non

è proprio immensa. Ci risulta infatti che giorni addietro elementi democristiani cercavano affannosamente di sapere a Molinella se corrispondesse a verità la voce secondo cui le autonome si apprestavano a passare in massa nella UIL.

Ma un altro scopo si prefigge di certo la costituzione di questa nuova frazione sindacale. Ed è certamente quello che altri (leggi Valletta ed amici), si prefiggevano, e cioè la costituzione di sindacati di comodo con cui valorizzare l'opera del datore di lavoro, e col quale combattere l'azione degli altri sindacati che non furono mai eccessi-

vamente simpatici agli amministratori socialdemocratici. In una parola, Gabusi e Martoni tendono a formare in seno al sindacato dei dipendenti comunali una istituzione che recentemente «Nuova Repubblica» ha magistralmente definito il «S.A.C.» (Sindacato aziendale coadiuvante). Come si vede siamo in vero e proprio corporativismo ma ciò non contribuisce certo a fuggire quei malumori che si riscontrano, specialmente in Molinella, tra i seguaci della sinistra s.d. che non si può proprio dire il recente Congresso abbia eccessivamente soddisfatti.

Abbonamenti all'Aranti!

Annuale L. 6.250

Semestrale » 3.250

Trimestrale » 1.700

una piccola vittoria, anche se piccola può apparire stante il piccolo gettito del dazio, grande perché segnò il riconoscimento di una giusta impostazione di principio, è stata quella del passaggio delle imposte di Consumo in gestione diretta del Comune. Il che fu sempre fortemente osteggiato dai dirigenti della locale D.C. oltre che dai consiglieri Brusa, Morisani ed ancora, i quali si sono sem-

Ritesserato al Partito l'85% degli iscritti del 1955 Oltre 700 i reclutati - Avanti verso i mille!

Continua con slancio la Campagna del Tesseramento e del Reclutamento al Partito. Fino al 20 gennaio 700 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al nostro Partito mentre, sempre per la stessa data, l'85% degli iscritti del 1955 è stato ritesserato. Pubblichiamo di seguito la graduatoria del Reclutamento segnando le Sezioni al di sopra dei 5 nuovi iscritti e la graduatoria del Tesseramento segnalando le Sezioni al di sopra del 70%. Più avanti daremo la situazione completa, sezione per sezione.

LA GRADUATORIA DEL RECLUTAMENTO

Sezioni	Reclutati	« G. Zanardi »
Castel d'Argile	42	« Faustini »
« Pulega »	27	Dozza Imolese
Persiceto	23	Minerbio
« Vancini »	21	Montecatone Osp.
« L. Zanardi »	19	Porretta Terme
Pieve di Cento	18	« Treves »
Castel S. Pietro	18	« Pasquali »
« Bonvicini »	15	« Buozzi »
Croara	14	Crevalcore
Castellone	14	Castenaso
« Matteotti » (Bologna)	14	Madonna di Castenaso
« Fabbri »	12	S. Martino in Argine
« Benfenati »	12	Rasara
Ozzano	12	S. Giacomo
Granarolo	12	Declina di Persiceto
Sasso Morelli	11	Bazzano
« Galani »	11	Colunga
« Ramazzotti »	11	Farneto
Grizzana	10	« Ferri » (Casalecchio)
S. Agata Bolognese	9	S. Pietro Casale
S. Venanzio di Galliera	8	Selva Malvezzi
Toscanello	8	« De Fabbri »
« Cacciatori »	8	« Mercatelli »
		Sasso Marconi

LA GRADUATORIA DEL TESSERAMENTO

Sezioni	Percentuale	Bolognina-Sammartini
PIANURA		87,7
Castel d'Argile	170	Selva Malvezzi
Bentivoglio	126,3	Casadio
« Stanzani » (Casalecchio)	121,9	Tombazza (Medicina)
Croara	120,8	Casola Canina
Dozza Imolese	108,9	Farneto
Pieve di Cento	106,8	Giardino
Ponte Ronca	105,5	Madalena
S. Martino in Argine	105,5	Castel Campeggi
Minerbio	105,5	Sala Bolognese
S. Giacomo del Martign.	103	S. Gabriele di Baricella
Marmotta	102,8	Poggetto
Calderara	102,6	Gocianello (Imola)
Castel S. Pietro	102,1	« Buozzi » (Imola)
Cà de Fabbri	102	Mercatello
S. Pietro in Casale	101,2	S. Martino in Pedriolo
Colunga	101,2	« Manzini » (Casalecchio)
Madonna di Castenaso	101,5	Sesto Imolese
Granarolo	101,1	Buonconvento
Val Fiora	100	Anzola
Sasso Morelli	100	Longara
Castel Crevalcore	100	Castel del Brutto
Pontezzone	100	S. Lazzaro di Savena
Passo Segni	100	Flesso (Castenaso)
S. Giovanni Bosco	100	Rubbiano
Ganzanigo (Medicina)	99,5	Crespellano
Ozzano	99,5	« Matteotti » (Imola)
S. Pietro Capofiume	98,8	Bazzano
S. Marino di Bentivoglio	98,7	Budrie
Trebbio di Reno	98,1	Castelmaggiore
S. Venanzio Galliera	98	« Galli » (Imola)
Molinella	98	Cadriano
Magli (S. Agata)	97,9	Spazzale Sassatelli
Cento di Budrio	97,3	« Sassi » (Imola)
S. Maria in Strada	97,3	MONTAGNA
Bubano	97,2	Rasara
Veduggia	97,1	Villasassonero
Lovoletto	96	S. Giacomo
Stiatto	95,4	Castiglione
S. Vitale di Reno	94,9	Baigno
Maccareto	94,7	Grizzana
Malalbergo	94,4	Monte Pastore
Baricella	94,3	Fagnano
Padule	94,2	Camugnano
Persiceto	94,1	Castel di Casio
Montecatone Osp.	94,1	Baragazza
Ponte Santo	93,2	Castelletto
Poggio Grande	93,2	Vergato
Osteria Grande	93	Porretta
S. Giorgio di Piano	92,6	Pontecchio
Bagnarola	92,4	Tiella
Mezza Pieve	92,3	Oliveto
Mezzolara	91,4	Ponte Venturina
S. Agata Bolognese	91,1	Castel di Serravalle
Revilacqua	90,9	Bombiana
« Sandri » (Casalecchio)	90,7	Riola di Vergato
Fino	90,7	Casola
Castel Russo	90,5	Montemaggiore
Poggio Persiceto	90,4	Castel d'Aiano
Viadagola	90,1	Casalfumane
Pontecelli	90	Creda
Quarto Inferiore	90	Gabbia
Castagnolo	89,4	Gaggio Montano
Castenaso	89,4	Saracca
Budrio	89,3	BOLOGNA
Vigoro	89,2	« Pulega »
Crevalcore	88,8	« Ramazzotti »
Madonna Prati	88,8	« Cesari »
« Scandellari » (Casal.)	88,8	« Pasquali »
Villanova	88,8	« Vellani »
S. Giovanni Minerbio	88,5	« Benfenati »
Fossatone	88,3	« Buozzi »
Toscanello	88	« G. Zanardi »
		« Bertinotti »
		« Bassi »
		« Giurlo »
		« Matteotti »
		« Vancini »
		« Brunelli »
		« Marx »
		« Cacciatori »
		« Faustini »
		« Galani »
		« Gruppi »
		« Calolari »
		« Bonvicini »
		« Treves »
		« Tricari »
		« Balesi »
		« Bentini »
		« De Rosa »
		« Fabbri »
		« L. Zanardi »
		« Ziliani »
		« Turati »

OFFERTE

La compagna Norma Lanzoni, del NAS Ipin, ha offerto L. 300 pro Avanti! e L. 500 pro Squilla.

Le Redazioni ringraziano.

I coniugi Giannina e Secondo Cangi, offrono L. 1.200 pro Avanti! e L. 800 pro Squilla.

Le Redazioni ringraziano.

IN MEMORIA

Il compagno Biavati Umberto di Budrio, nell'anniversario della morte del padre, sottoscrive L. 500 per l'Avanti! e L. 300 per la Squilla.

Le Redazioni ringraziano.

UN COMPITO DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Conquistare al Partito altri cinquecento giovani

Quale gruppo giovanile strapperà la Bandiera d'Onore al "Faustini", vincitore dello 1° tappa?

Nel prendere la direzione del lavoro della Commissione giovanile provinciale desidero invitare a tutti i responsabili giovanili e a tutti gli attivisti dei gruppi giovanili della nostra provincia il mio fraterno saluto ed augurio di buon lavoro.

Un saluto che non vuole essere né astratto né retorico, ma vuole essere un incentivo a fare di più e meglio, a migliorare il nostro lavoro a portare a compimento la campagna di tesseramento e reclutamento a fare più e più organizzato il Movimento Giovanile Socialista nella nostra Provincia.

Il passaggio di responsabilità nella Commissione giovanile provinciale fra il sottoscritto ed il compagno Formasari, passato al lavoro di Partito, non deve essere causa di stasi nel lavoro giovanile ed in particolare nella campagna di tesseramento e reclutamento 1956, ma il lavoro deve continuare con costanza e semmai con maggiore vigore e forza.

Il compagno Eno Egoli ci indicava la via sulla quale dovevamo operare e lavorare nell'attivo giovanile del 13 gennaio; affermava egli, infatti, la necessità di condurre una grande ed imponente campagna di tesseramento e reclutamento per rendere più efficiente e capace il nostro Movimento Giovanile. Affermava come il problema giovanile sia un problema di fondo per tutto il Partito in quanto che il Movimento giovanile è una inestinguibile fucina di nuovi quadri dirigenti e di nuovi attivisti; per questo è necessario portare avanti una grande campagna di tesseramento e reclutamento '56 per conquistare nuove decine e decine di giovani e ragazze agli ideali del socialismo.

La campagna di tesseramento e reclutamento ha avuto inizio circa due mesi or sono, con slancio, con celerità e con grande entusiasmo sorretta da una serie di collaterali iniziative. Il gruppo giovanile più rapido è stato quello di Argelato che svolgeva dopo un mese circa la sua festa del tesseramento che è riuscita molto bene. Esaminando i risultati del tesseramento e reclutamento possiamo dare nel complesso un giudizio positivo trovandosi molto più avanti di quello che eravamo lo scorso anno in questi giorni. Abbiamo raggiunto il 74 per cento degli iscritti dello scorso anno e già 203 sono i nuovi giovani e ragazze che per la prima volta sono entrate nelle file del nostro Movimento Giovanile. La città è la zona della provincia più avanti e che ha condotto abbastanza celeremente e rapidamente il tesseramento essendo già arrivata al 94 per cento degli iscritti dello scorso anno.

Le donne bolognesi vanno al loro 5.º Congresso con nuovi successi e nuove esperienze di lotta sostenute: la lotta in difesa della pace che, con il Congresso delle Madri a Losanna ha lanciato il grido di rivolta e di ammonimento delle madri di tutto il mondo — « noi diamo la vita, noi vogliamo difenderla » — ha portato il suo grande contributo alla causa della distensione internazionale.

Le meravigliose lotte per il diritto al lavoro contro la disoccupazione ed i licenziamenti, per la difesa e lo sviluppo dell'industria nella nostra città, contro lo spezzamento delle aziende e per la estensione delle colture intensive nelle campagne. Le manifestazioni di protesta contro la miseria ed il caro vita, l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo come l'olio, il sale, il caffè, ecc., che limitano ogni giorno di più il potere d'acquisto e il troppo scarso bilancio familiare. La continua lotta per una giusta assistenza all'infanzia e contro la discriminazione, nella designazione degli stanziamanti, condotta con l'appoggio dei Comuni democratici e della Provincia che ha permesso, quest'anno, di mandare alle Colonie marine e montane oltre 10.000 bambini.

Ed è attorno a questi grossi problemi, e ad altri ancora, che le donne bolognesi prepareranno il loro Congresso, recandosi a discutere con tutte le donne, portando in ogni casa il Referendum per allargare il dibattito e la discussione al fine di far sentire alle masse femminili della nostra provincia che, soltanto attraverso un'azione comune di lotta e di solidarietà attiva è possibile cambiare la situazione di disuguaglianza, di arretratezza nella quale troppe donne ancora, sono costrette a vivere.

A questa campagna non può mancare, come del resto non è mai mancato, il contributo e l'appoggio del Partito e delle donne socialiste per orientare tutte le nostre campagne sui compiti che spettano alle socialiste nella preparazione del Congresso della Donna Bolognese; per la buona riuscita di tale assemblea ogni Sezione di partito, è impegnata ad organizzare la riunione delle compagne per discutere con loro l'attività da svolgere nella propria zona e designare le compagne socialiste che a tale attività dovranno essere preposte.

Ma un grande contributo, le compagne dovranno so-

so anno possibilmente entro la prima decade di Febbraio continuando poi meglio il reclutamento per superare gli iscritti del '55. Già sono 1182 i giovani iscritti al movimento giovanile e dobbiamo raggiungere l'obiettivo non ambizioso e realizzabile che ci siamo posti di conquistare 500 nuovi giovani. Cercando di fare tesoro delle esperienze di alcuni gruppi giovanili che hanno fatto squadre di « visitatori » e sono andati casa per casa riuscendo a fare un ottimo lavoro di conquista di nuovi giovani. Per raggiungere tali obiettivi è necessario un maggiore slancio nella fase finale particolarmente in quei comuni della Provincia che come Medicina, Budrio, Imola, Casalecchio, Calcaro e Molinella proseguono con un po' di lentezza. La Commissione giovanile provinciale ha posto in palio una bandiera d'onore volante che è stata assegnata per il mese di gennaio al gruppo giovanile della sezione cittadina « Faustini ». Forza, altri gruppi per strappare l'ambito onore a tale gruppo giovanile per il mese di febbraio!

Giampiero MEZZOLI

Abbonatevi
all'Avanti!

spinta ed un maggior vigore a quest'ultima fase del tesseramento cercando di avere più spirito d'iniziativa, organizzando in ogni gruppo giovanile la festa del tesseramento ed andando a ritrovare quei compagni non ancora ritesserati ed avvicinando giovani indipendenti; di 14, 15, 16 anni che possono facilmente essere reclutati. Una spinta che deve permettere di raggiungere il 100 per cento degli iscritti dello scorso

VERSO IL CONGRESSO DELLA DONNA BOLOGNESE

Impegno delle donne socialiste nella grande campagna del referendum

Nella nostra provincia debbono esserne diffusi 150.000

Per l'emancipazione della donna, per una società più giusta e più progredita, per la distensione e la pace; sotto questa parola d'ordine le donne italiane preparano in questi mesi il loro 5.º Congresso che si terrà a Roma nell'aprile prossimo.

Sarà quindi questo, anche per le donne bolognesi un grande avvenimento politico poiché segnerà una ulteriore tappa in avanti, sulla via della emancipazione.

Le donne bolognesi vanno al loro 5.º Congresso con nuovi successi e nuove esperienze di lotta sostenute: la lotta in difesa della pace che, con il Congresso delle Madri a Losanna ha lanciato il grido di rivolta e di ammonimento delle madri di tutto il mondo — « noi diamo la vita, noi vogliamo difenderla » — ha portato il suo grande contributo alla causa della distensione internazionale.

Le meravigliose lotte per il diritto al lavoro contro la disoccupazione ed i licenziamenti, per la difesa e lo sviluppo dell'industria nella nostra città, contro lo spezzamento delle aziende e per la estensione delle colture intensive nelle campagne. Le manifestazioni di protesta contro la miseria ed il caro vita, l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo come l'olio, il sale, il caffè, ecc., che limitano ogni giorno di più il potere d'acquisto e il troppo scarso bilancio familiare. La continua lotta per una giusta assistenza all'infanzia e contro la discriminazione, nella designazione degli stanziamanti, condotta con l'appoggio dei Comuni democratici e della Provincia che ha permesso, quest'anno, di mandare alle Colonie marine e montane oltre 10.000 bambini.

Ed è attorno a questi grossi problemi, e ad altri ancora, che le donne bolognesi prepareranno il loro Congresso, recandosi a discutere con tutte le donne, portando in ogni casa il Referendum per allargare il dibattito e la discussione al fine di far sentire alle masse femminili della nostra provincia che, soltanto attraverso un'azione comune di lotta e di solidarietà attiva è possibile cambiare la situazione di disuguaglianza, di arretratezza nella quale troppe donne ancora, sono costrette a vivere.

A questa campagna non può mancare, come del resto non è mai mancato, il contributo e l'appoggio del Partito e delle donne socialiste per orientare tutte le nostre campagne sui compiti che spettano alle socialiste nella preparazione del Congresso della Donna Bolognese; per la buona riuscita di tale assemblea ogni Sezione di partito, è impegnata ad organizzare la riunione delle compagne per discutere con loro l'attività da svolgere nella propria zona e designare le compagne socialiste che a tale attività dovranno essere preposte.

Ma un grande contributo, le compagne dovranno so-

scussione al fine di far sentire alle masse femminili della nostra provincia che, soltanto attraverso un'azione comune di lotta e di solidarietà attiva è possibile cambiare la situazione di disuguaglianza, di arretratezza nella quale troppe donne ancora, sono costrette a vivere.

A questa campagna non può mancare, come del resto non è mai mancato, il contributo e l'appoggio del Partito e delle donne socialiste per orientare tutte le nostre campagne sui compiti che spettano alle socialiste nella preparazione del Congresso della Donna Bolognese; per la buona riuscita di tale assemblea ogni Sezione di partito, è impegnata ad organizzare la riunione delle compagne per discutere con loro l'attività da svolgere nella propria zona e designare le compagne socialiste che a tale attività dovranno essere preposte.

Ma un grande contributo, le compagne dovranno so-

AVANTI PER UN GRANDE E RAPIDO TESSERAMENTO!



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Facciamo forte il P.S.I. per l'attuazione della Costituzione e l'apertura a sinistra

RADIO SEZIONI

SEZ. « E. ZILIANI » (Bologna) — Il segretario della Sezione, Rossi Marino, ha fatto la relazione politica puntualizzando gli avvenimenti di questi ultimi anni e le prospettive del PSI, passando poi ad esporre gli obiettivi della Sezione per il 1956. Ampia e documentata è stata la relazione amministrativa del compagno Donati.

Gli interventi del compagno Pizzi, segretario del NAS Personale Viaggiante, del compagno Turicchia, rappresentante della 7.ª Categoria del Personale Viaggiante e di alcuni altri facenti parte del personale di macchine e di quello postelegrafonico, hanno ribadito l'approvazione della politica perseguita fin qui dal Partito ed hanno portato vari elementi positivi tendenti a migliorare la organizzazione della Sezione stessa in modo da raggiungere, fra l'altro, un maggior contatto con la base al fine di conseguire un ulteriore apporto finanziario. L'amministratore è poi stato applaudito per la regolarità perfetta dei registri, rigorosamente aggiornati, e per lo spicchio amministrativo posto nei locali della Sezione.

SEZIONE « VANCINI » — Lunedì 23 gennaio, si è svolta alla Sezione « Vancini » la festa del tesseramento con grande affluenza di compagni e simpatizzanti; inoltre erano presenti alcuni cittadini appartenenti a formazioni politiche di centro ed alla D.C. Il compagno Dello Bonazzi, Assessore provinciale, ha parlato sul significato morale della manifestazione, illustrando la storia del Partito e l'attuale situazione politica. Il compagno Bonazzi ha pure commemorato, con parole commoventi, il giovane compagno avv. Alberto Vighi, figlio del Presidente della Provincia, tragicamente scomparso domenica scorsa.

Nel corso della manifestazione hanno chiesto l'iscrizione al Partito 4 lavoratori, inoltre altri ex-compagni staccatisi al tempo della scissione dal Partito hanno richiesto l'iscrizione al nostro

Partito facendo salire a 25 il numero complessivo dei reclutati.

La manifestazione è stata allestita da una orchestra che ha intrattenuto piacevolmente i presenti; è quindi seguito, a chiusura della festa, un gradito rinfresco offerto dalla Sezione.

Sottoscrizione a Premio — Diamo l'elenco dei numeri estratti per la sottoscrizione a premio effettuata dalla Sezione « O. Vancini » di Bologna in occasione della Festa del Tesseramento:

1.º Premio N. 1137 — Fornello a gas « Zorbas ».

2.º Premio N. 147 — Bambola.

3.º Premio N. 1145 — Servizio da caffè.

4.º Premio N. 1382 — Macchina da caffè.

5.º Premio N. 1329 — Pacchetto di libri.

CASTEL SAN PIETRO — Sabato 21 a Castel San Pietro si è svolta la tradizionale festa del tesseramento. In luogo del rappresentante della Federazione il significato e l'importanza del tesseramento al P.S.I. nella situazione politica attuale è stato sottolineato brevemente dal compagno Negroni, che ha annunciato il raggiungimento del 100 per cento del tesseramento con 14 nuovi reclutati ed ha distribuito le tessere ai capi gruppo collettori.

Alia festa, oltre a numerosi compagni hanno partecipato parecchi simpatizzanti, dei quali 5 si sono iscritti al P.S.I. nel corso della manifestazione.

La serata si è conclusa in un clima di grande familiarità e con un profondo entusiasmo da parte degli intervenuti.

SEZIONE DI MOLINELLA — Sabato della scorsa settimana, davanti ad un folto ed entusiasta uditorio, ha parlato alla Casa del Popolo « G. Massarenti » la compagna On. Giuliana Nenni la quale si è esaurientemente soffermata sulla necessità di portare a compimento l'emancipazione della donna tramite un suo maggior inserimento nella vita del Paese.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

prattutto dare nella distribuzione e discussione attorno al Referendum, poiché, abbiamo detto, è questo lo strumento fondamentale per la preparazione del Congresso. Ogni compagna dovrà quindi nell'ambito del proprio casalingo, della strada, della fabbrica o della frazione dove abita discutere sul contenuto del Referendum, con le donne che essa avvicina e conosce e hanno di lei stima e fiducia pur non condividendo le idee politiche; inoltre verso le donne cattoliche, socialdemocratiche, democratiche cristiane, indipendenti ecc. dovranno proporsi una particolare opera di persuasione e di discussione perché anch'esse indichino le loro aspirazioni e le loro rivendicazioni attorno ai temi e alle domande poste nel Referendum.

Noi sappiamo che ogni donna è assistita da mille e mille preoccupazioni; dalla ricerca del lavoro, dall'aumento del salario, dall'esigenza di una adeguata pensione e di una giusta assistenza sanitaria, dal diritto di accedere ad ogni carriera, al desiderio di una casa decente, dall'aspirazione di mandare alla scuola e di mantenere agli studi i propri figli; non c'è donna insomma che non ponga per sé e per la propria famiglia, il desiderio e l'aspirazione ad una vita più serena e più giusta.

Forse che su queste cose, non è possibile trovare l'unità ideale, d'azione e di lotta, con la maggioranza assoluta delle donne bolognesi?

Noi pensiamo di sì. E siamo fermamente convinte che spetta a noi, compagne socialiste, allargare questo grande fronte unitario, fare in modo che il malcontento che oggi esiste fra tutti gli strati sociali venga da noi organizzato e giustamente orientato in una sola direzione, che è quella del rispetto e dell'applicazione della Costituzione Repubblicana, che è quella delle riforme di struttura del nostro Paese.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

Con queste premesse, noi ci accingiamo a preparare il Congresso delle Donne Bolognesi, con queste premesse noi conquisteremo la maggioranza delle donne alla democrazia.

Lola Grazia

La figlia di Caino

Ormai è diventato di moda, il fatto che noti attori americani si siano dati alla regia. Dopo Ray Milland, Burl Lancaster, Ida Lupino ed Edmond O'Brien, è la volta del noto attore José Ferrer, che assume il suo compito con impegno ed intelligenza.

Il film è tratto da una commedia di Kramm ed è interessante per un duplice motivo: per la trama complessa ed originale e per una polemica se pure velata su uno dei problemi più attuali: le conseguenze sociali e giuridiche del rinchiuso al manicomio.

La trama è imperniata sulla ottima recitazione di José Ferrer e di June Allyson, è sostenuta da una indagine psicologica che mette a fuoco il dramma coniugale tra un regista di teatro e la sua metà, una promettente attrice che ha rinunciato alla sua carriera. Dramma sottile, che scorre sul lieve filo dei rapporti quotidiani tra due esseri, che, senza forti ragioni o torti, sempre più si allontanano moralmente e spiritualmente per incapacità a comprendere e fondersi intimamente. Alla debolezza di lui, fa riscontro la gelosia di lei e il conseguente sentimento d'invidia per il marito sottratto dai numerosi impegni di lavoro al tempo dei suoi affetti. Come la Verla, uccello crudele che uccide gli insetti inflandoli negli spini, così la moglie inconsolante tortura il marito. Le incomprensioni e le solitudini morali dei due sfoceranno nella separazione e nella tragedia.

Accanto a questa indagine psicologica di un dramma coniugale, a cui abbiamo accennato, vi è l'indagine ambientale del manicomio dove troviamo rinchiuso il nostro regista di teatro, reo di avere tentato di ucciderla.

L'allucinante realtà del manicomio, la distaccata e fredda professionalità dei medici e delle infermiere, la spersonalizzazione e il sacrificio del rinchiuso, costretto a mentire a se stesso e agli altri per potere uscire, il desiderio esasperante dei rinchiusi della libertà che intravedono al di là delle inferriate della loro prigione, le conseguenze morali e sociali di un «quarzo», schedato, controllato, tutelato, schivato, bollato, sono temi posti talora con evidenza, talora velatamente, ma che inducono a riflettere su uno dei problemi più vivi del nostro tempo.

José Ferrer, come attore è bravo e convincente, come regista dimostra un felice intuito e un vivace ingegno. Un po' artificiosa e studiata ci è parsa la Allynson. Il film è un lavoro che si fa apprezzare e riesce ad interessare.

La vicenda si conclude, come al solito, col pieno trionfo del protagonista e col suo matrimonio.

Medio la fotografia, che non sfrutta a sufficienza lo schermo panoramico; la vicenda è resa meno monotona da qualche battuta arguta e da qualche scena vivace.

Napalm

LE RECITE DELLA SPERIMENTALE

“La guerra”, di Goldoni

Con ottimo successo giovedì il Teatro Sperimentale di Bologna ha presentato alla «Ribalta» «La guerra» di Carlo Goldoni. La commedia, imperniata sull'amore di Don Faustino e di Donna Florinda, contrastata dal fatto che il primo è ufficiale dell'esercito assediato e la seconda figlia del comandante del castello assediato, ci presenta uno stuolo di altri personaggi che creano un ambiente non molto comune al teatro di Goldoni, che tanto amava i popolari campicelli e le case piccole-borghesi.

Vediamo così il soldato sbruffone, il giocatore impudente, la furba vedova, il damerino, la damigella che cerca marito. Ma il personaggio meglio trattenuto, e di cui quasi uno dei migliori personaggi maschili del teatro goldoniano, è quello di Don Polidoro, il commissario agli approvvigionamenti che specula sulla situazione per arricchirsi e come tutti gli speculatori è avido e meschino.

Il Teatro Sperimentale ha dovuto urtare contro difficoltà di diverso genere per allestire questo spettacolo e possiamo dire che in linea di massima il risultato è stato positivo. Il lavoro, già lento e pesante in molte sue parti, presentava il rischio di cadere nella monotonia incolorabile. Ci pare invece che la regia di Ugo Mocal abbia saputo tener costantemente alto il tono della recitazione avendo a volte dei momenti felici. Una buona regia, chiara e pulita, senza svolazzi ed esibizionismi pseudo intellettuali come molti amano fare.

Gli attori vanno lodati tutti per la passione e l'intelligenza con la quali hanno recitato questa commedia. In particolare ricordiamo la Paola Montanari, che ancora una volta si è dimostrata intelligente e sensibile attrice; Enzo Robutti, che con una recitazione intelligente anche se un poco troppo caricata, ha trattenuto un ottimo Don Polidoro. Buoni La Bruni, Battarra, Testoni. Simpatici nelle loro pur brevi parti la Lambertini, Bulfoni e Lenzi. Le scene erano di Vittorio Landi.

Questa sera, sabato 28 e domenica 29 il Teatro Sperimentale presenterà «Piccoli borghesi» di Massimo Gorki.

Sandro Mattioli

Conferenza di R. Ramat

Giovedì alle 21, nella Sala del Quaranta in piazza Calderini n. 24/26, a cura del Centro di studi e cultura della Federazione bolognese del Partito socialista italiano, il prof. Raffaello Ramat, della Università di Firenze, parlerà sul tema: «Tre documenti della crisi dell'uomo contemporaneo (Vercors, Wieckert, Rigoni-Stern)».

Wichita

Questo film, diretto da Jacques Tourneur ed interpretato da Joel McCrea, è un western che non si distacca dai precedenti né per l'intreccio né per la recitazione. Il solito superuomo, la cui maggiore abilità consiste nel trarre la pistola dalla fondina un decimo di secondo prima dei suoi avversari, questa volta possiede anche qualità piuttosto rare nel West di quei tempi e cioè un fermo senso del dovere e di rispetto alla legge, che lo rendono adatto ad esercitare il rischioso mestiere di sceriffo a Wichita.

La cittadina era stata fino a quel momento tranquilla, ma con l'arrivo della ferrovia è divenuta meta dei cowboys, che in una originale scena vengono presentati mentre riddano selvaggiamente a ritmo di rivoltellate,

l'una momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

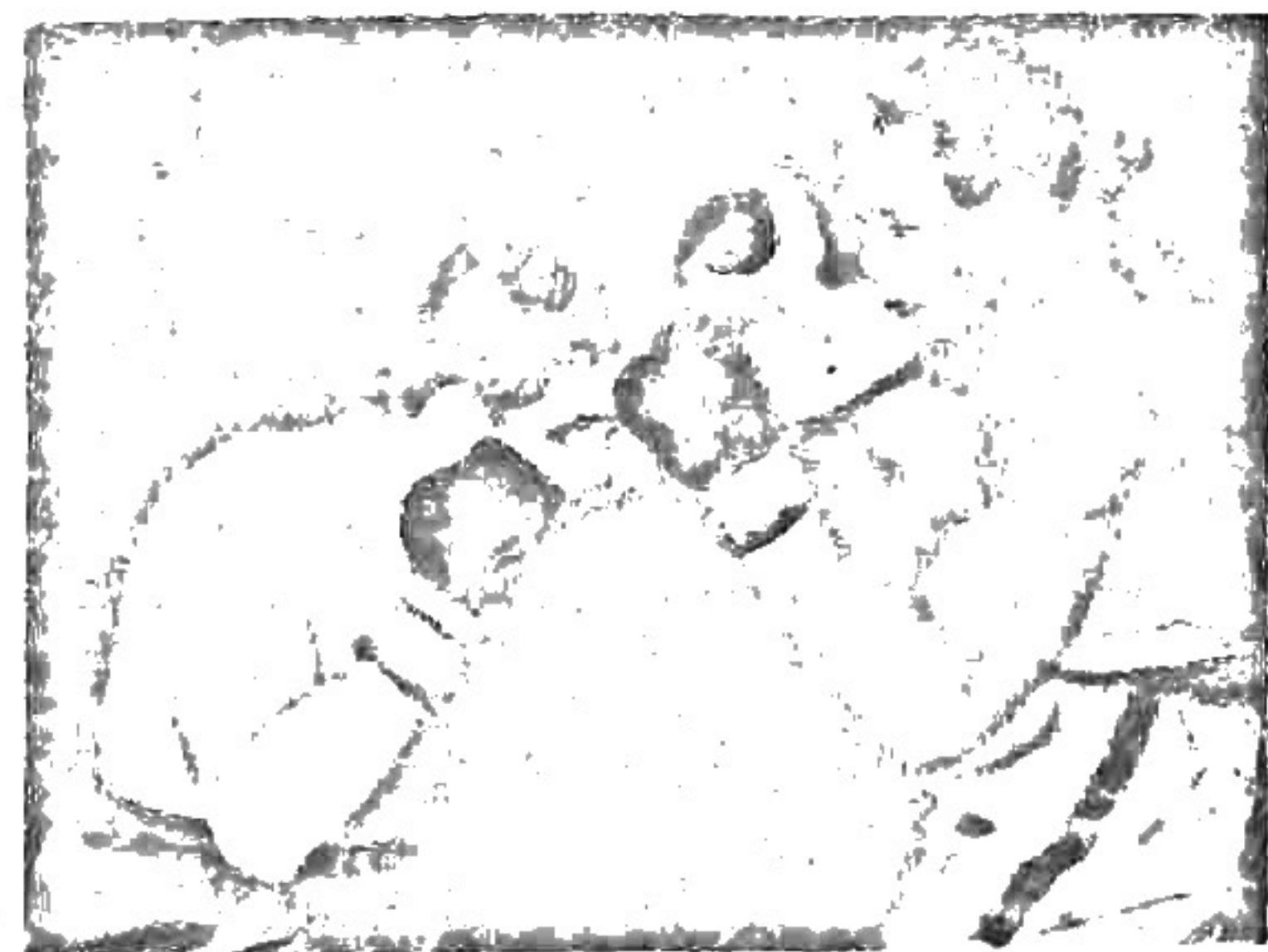
Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Un momento della recita di «La guerra» di Carlo Goldoni; gli attori della «Sperimentale» Vittorio Battarra, Roberto Bellotti, Vico Rasi, Paola Montanari, Mario Temi e Gastone Bondi.

Visto da ARGO



Il «mestiere» di Zulusta è chiaramente dimostrato da questa foto: mentre schiva di precisione un sinistro scagliato con violenza da Loi si accinge a toccare ancora il campione d'Europa sulla ferita aperta in precedenza.

BOXE

I due attesissimi incontri a ragione definiti di importanza mondiale nei quali erano impegnati Loi e D'Agata si sono entrambi risolti con una vittoria ai punti degli italiani. Il combattimento fra Loi e Zulusta non è stato di quelli che permangono nel ricordo degli sportivi per la bellezza della tecnica e dello stile, ma vi resterà per la violenza con la quale è stato disputato. Loi minorato nel corso della quinta ripresa da un colpo non molto ortodosso che gli aveva aperto una vasta ferita al sopracciglio destro, ha dovuto fare appello a tutte le sue risorse per non piegare sotto il dolore e si è battuto con un accanimento e un ritmo impressionante. Non poteva e non voleva perdere ed ha evitato anche l'intervento medico per non dover abbandonare: sapeva bene che una sconfitta avrebbe significato lo svanire dell'incontro per il titolo mondiale. Non voleva perdere ed ha contrapposto uno spirito indomabile agli implacabili attacchi del cubano il quale valendosi di un mestiere che giustamente lo pone fra i pugili più completi e che gli permette di uscire indenne dalle situazioni più pericolose, lo attaccava da tutte le parti portando in continuità il suo sinistro rapido come una folgore ma che non è mai giunto a segno con piena potenza. Un incontro equilibratissimo ed assegnato a Loi per uno scarto minimo di punti derivato più che altro da un richiamo ufficiale rivolto a Zulusta per diverse scorrettezze che considerate in Italia sono norma costante sui ring di altri Paesi.

Mario D'Agata contro Cezar ha avuto un compito più facile. Il campione filippino è un pugile più che brillante ma non è ancora in grado di mettere in difficoltà un atleta come D'Agata anche se ha nelle mani diversi grammi di titolo. Contro il campione europeo Cezar ha tentato più volte di portare i suoi colpi micidiali ma l'italiano in virtù della sua maggiore esperienza ha saputo evitare il pericolo imponendo la sua tattica di combattimento, e Cezar non ha potuto uscire dalla pancia. Sconfitto Cezar, D'Agata ha proseguito la sua marcia d'avvicinamento all'incontro con Cohen per il titolo mondiale: incontro ormai più che maturo.

Il pugilato italiano in questi giorni ha visto anche la disputa di un titolo italiano rimasto vacante: quello del medio massimi. Erano di fronte Jannilli e Fontana e in verità da questo incontro ci si attendeva molto di più. I due pugili non hanno davvero entusiasmato: colpi disordinati ed entrate a cata-pulta. Da una di queste capocciate Fontana ne è uscito con una vasta ferita al cuoio capelluto e per ordine del medico ha dovuto abbandonare permettendo perciò al romano Jannilli di conquistare il titolo. Ma l'intensa settimana pugilistica ha visto un altro atteso incontro: quello che opponeva il giamaicano Byraves all'ex campione italiano Bacilieri. Ha vinto Byraves ma la sua vittoria ha dovuto sudarla parecchio: una sola volta Bacilieri è stato scosso ma ha saputo superare brillantemente il brutto momento e la sua guardia si è fatta ancora più stretta. Al termine dell'incontro pochissimi punti dividevano i due pugili ma la supremazia del pupillo di Campbell era più che evidente. Nel corso della stessa riunione ben cinque combattimenti sono terminati prima del limite: il romano Merlin ha messo k. o. il bolognese Pilo alla terza ripresa; il turco Maumaloff prima della fine del primo round è stato inviato nell'angolo dall'arbitro per la sua palese inferiorità nei confronti di De Persio; Friso ha fulmina-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

to l'austriaco Wanick in due minuti e la stessa cosa ha fatto il bolognese Bettazzoni nei riguardi del grossetano Baccheschi. Schlegli invece ha visto sfumare il successo che stava concretando a spese di Luise per l'intervento del medico il quale alla settima ripresa l'ha costretto ad abbandonare per una ferita all'occhio destro riportata nel corso del terzo round. Oltre a quello di Bacilieri-Byraves altri due incontri sono giunti regolarmente al termine, uno ha visto la chiara affermazione del bolognese Cara-

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

A PROPOSITO DELLA "MENZA", ALLA CERAMICA

Le bugie de "Il Nuovo Diario", e della Cisl hanno le gambe corte

E' con grande stupore e meraviglia che abbiamo letto nel "Nuovo Diario" della settimana scorsa l'articolo a firma dei membri Cisl della C.I. della Ceramica.

Effettivamente ne noi che pur siamo abituati alle bugie di questi signori, né i lavoratori della Ceramica credevano a tanta sfacciataggine.

Costoro, dopo essere stati clamorosamente battuti e sconfessati dai lavoratori stessi che all'unanimità hanno sostenuto e seguito l'indirizzo della C.I.L., e sulla base di tale orientamento la questione menza alla Ceramica è stata risolta, saltano fuori con estrema sfrontatezza dicendo che "alla Ceramica ha vinto l'impostazione della Cisl". Ma tant'è che sarà bene rinfrescare la memoria e lo facciamo con documenti alla mano.

La Cisl con lettera del 23 dicembre 1955 n. 0815-14 C. firmata Carlo Brusa indirizzata al consiglio di amministrazione della Ceramica, comunicava che accettava le proposte del consiglio stesso consistenti nelle 60 lire ecc., e si metteva a disposizione per la firma di tale accordo.

Il sig. Marabini Mario e sponente numero uno della Cisl alla Ceramica, a più riprese è stato presente alle

alla firma dell'accordo. Noi invece insistiamo perché anche lui fosse presente dimostrando tanto senso di unità. Anzi noi proponemmo che pur di dare unità statti disposti a lasciare il mare alla sola C.I.L.

Così fu, vero Marabini? E allora perché dire bugie?

Un fatto però è vero ed è il più importante. Ciò che veramente ha vinto e prevalso alla Ceramica è stata l'unità di tutti i lavoratori, ma anche questa si è realizzata non perché la Cisl

lo abbia voluto, anzi, quando già i lavoratori avevano deciso la loro azione, essa si schierò contro di loro affermando che mai vi avrebbe aderito.

Fummo noi soli che favorimmo questa unità che abbiamo lottato per ottenere ciò che abbiamo ottenuto. Se fosse prevalso l'impostazione della Cisl i lavoratori che i lavoratori hanno riscosso sarebbero stati molto di meno. Questo i lavoratori lo sanno molto bene.

Lo sa bene anche Mario Marabini. Vero?

G. BORDINI

Un bravo diffusore



Il compagno Villa Angelo della Sezione di Ponte Santo da molti anni è assiduo diffusore dell'Avanti! e del nostro settimanale. Tutte le domeniche infatti l'anziano compagno distribuisce fra la popolazione della sua zona n. 46 Avanti! e 8 copie del nostro giornale.

La lotta per il lavoro continua nella bassa imolese

Demmo risalto la settimana scorsa nel nostro settimanale, alla lotta condotta dai braccianti e dei mezzadri dell'amministrazione ospedali e conclusasi con successo per i braccianti s'ante l'inizio immediato dei lavori di miglioramento con l'assunzione di un centinaio di braccianti. Questa lotta continua con successo, non solo sotto l'amministrazione ospedali per aumentare le richieste e raggiungere un accordo per i mezzadri sulle regalie e sulla compra del materiale di irrigazione, ma si è estesa all'azienda Ginnasi - Servidori - Marchese Messignani e altre proprietà che non avevano ancora incominciato i lavori, facendo aumentare di alcune decine le richieste dei

braccianti. Si ha notizia infine che ha avuto luogo su un fondo dell'amministrazione ospedali lo sciopero a rovescio determinato dal mancato rispetto dell'impegno preso costringendo così la direzione a fare la richiesta immediata al collocamento. Non solo questa lotta ha aperto la strada per dare un maggiore lavoro ai braccianti, ma anche di una larga azione contro gli stratti padronali diretti contro i mezzadri e le nostre cooperative, ma per far riprendere con forza la lotta per la stipulazione di nuovi patti di partecipazione.

Su questi problemi per intensificare ed allargare la lotta avranno luogo nei prossimi giorni delle riunioni o

delle assemblee unitarie tra mezzadri e braccianti dando così maggior spinta al nostro successo.

SANZIO GHERARDI

RETTIFICA

Tornando sull'articolo scritto la settimana scorsa sulla amministrazione ospedali, rettifichiamo alcune inesattezze dovute a svarioni tipografici e precisamente:

L'investimento del 40 per cento sulle migliori e trasformazioni fondiaria va inteso nella misura del 4 per cento.

Nei punti rivendicati va inteso che, mentre per le migliori e trasformazioni fondiaria è stato raggiunto l'accordo, gli altri due punti (regalie e compra del materiale di irrigazione) sono ancora in discussione e precisamente mentre il problema delle regalie è all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio d'amministrazione, per la compra del materiale di irrigazione c'è l'impegno di discuterlo prossimamente.

BANDO DI CONCORSO DEL COMUNE

In esecuzione delle deliberazioni del 10 e 18 novembre 1955 n. 804 - 885 - 807 - 907, adottate dalla Giunta Comunale per delega del Consiglio, sono indetti quattro distinti concorsi pubblici, per titoli ed esami, per il conferimento, rispettivamente:

a) di un posto di Vice Ingegnere Capo; b) di un posto di aiuto bibliotecario; c) di un posto di geometra disegnatore; d) di due posti di geometra. Stipendio iniziale annuo lordo L. 458.850 per il posto di cui alla lettera a), e L. 325.000 per i posti di cui alle lettere b), c), d); oltre indennità di funzione, assegno integrativo ed indennità di legge. Gli stipendi iniziali di cui sopra sono suscettibili degli aumenti periodici di tabella.

Età non inferiore agli anni 21 e non superiore agli anni 30 (35 per il posto di Vice Ingegnere), salvo eccezioni di legge.

Termine utile per la presentazione delle domande: 16 marzo 1956.

Per chiarimenti, chiedere copia del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune.

P. S. I.

SEZIONE DI BUBANO

Sabato, 4 febbraio 1956, grande veglia danzante.

Canta Giovanni Errani.

OFFERTE PRO C.R.I.

In memoria di Tronconi Paolo, Andalo Pompeo L. 500, Bina Gardelli L. 500.

I fatti smentiscono la calunniosa "Giustizia"

Recentemente "La Giustizia", l'anemico organo del linfatico Partito Socialdemocratico Italiano, facendo torto ad un nome impegnativo come il suo, si dilettava a lanciare strali contro l'amministrazione comunale di Imola. E per far ciò, con discutibili le buon gusto, scomodava oltre ai vivi anche i morti i quali avrebbero ben diritto di essere lasciati in pace. Ma se Don Chisciotte se la prendeva con degli innocenti mulini a vento convinto d'aver a che fare con dei ferocissimi giganti, la "Giustizia" se la può ben prendere con socialisti e comunisti colpevoli di amministrare, nell'interesse della maggioranza dei nostri cittadini, la nostra città. Anche se per far ciò non esita, considerato che evidentemente secondo i suoi principi tutto fa bro-

do, a dire bugie, come quando asserisce che in occasione delle ispezioni prefettizie la nostra stampa rimase muta, ed a calunniare insolentemente rilasciando, sotto sotto, patenti di "Giuda". Ma tant'è, dice il proverbio che non è l'abito a fare il monaco per cui l'ineffabile "Giustizia" può ben sollazzarsi a lanciare frecce che non scalfiscono per nulla il passato di questa amministrazione popolare (sulla cui attività ci siamo ripetutamente soffermati), che ha visto un poderoso complesso di opere realizzate alle quali verranno, tra non molto, ad affiancarsi quelle previste dal piano straordinario che riproduciamo e che siamo certi che il "mitografomane" della "Giustizia" ben si è guardato dal segnalare al suo giornale:

1 Acquedotto di Sesto Imolese con derivazione da Fornace Guerrino	L. 23.850.000
2 Fognatura Via Pambra da Viale Marconi allo scalo Rabbiosa	» 6.624.000
3 Fognatura scolo Valeriana	» 10.350.000
4 Fognatura Via Villa Clelia	» 6.670.000
5 Copertura scolo Rabbiosa da V. Vittorio Veneto al Viale Amendola	» 19.030.000
6 Copertura Canale Molini da Via Quaini a Via Colomarina	» 20.240.000
7 Lavatoio di Sesto Imolese	» 950.000
8 Fognatura Viale Marconi, da Via Pambra a Viale Amendola	» 11.040.000
9 Fognatura Sesto Imolese	» 11.180.000
10 Fognatura Borgata Piratello	» 1.438.000
11 Fognatura località ex stazione Polano	» 2.160.000
12 Fognatura Località Ponticelli	» 1.094.000
13 Fognatura Viale Amendola (Polizza)	» 12.700.000
14 Fognatura Via Marughetta (Sesto Imolese)	» 4.500.000
15 Acquedotto di Sesto Imolese con derivazione da Castel Guelfo	» 14.000.000
	L. 147.836.000

Per una maggior assistenza il Comitato Soccorso Invernale

Il Comitato per il soccorso invernale animato dalla volontà di dare il massimo dell'assistenza possibile ai bisognosi del nostro Comune, nella sua ultima riunione, ha preso in esame il programma di attività assistenziale legato alle possibilità di finanziamento.

Nell'approfondimento dell'esame, ravvisato la necessità di concedere per il periodo invernale un buon latte ai vecchi assistiti, senza diminuire l'entità delle rimanenti forme di assistenza, ha rilevato la inadeguatezza degli stanziamenti predisposti dalla Prefettura per il comitato di Imola e a tale proposito in forma unanime ha deciso che una commissione composta dal compagno Giovanardi segretario della C.I.L. e dal dott. Massagrande Commissario di P.S. di Imola, da Don Zini rappresentante della Curia e da Borghi della Cisl unitamente al segretario dell'ECA signor Cialdai si rechi in Prefettura per chiedere un maggiore stanziamento, dietro l'impegno di intensificare ogni sforzo per incrementare la raccolta lo-

Contemporaneamente veniva fatto un esame se pur incompleto, per un piano di raccolta che sarà definito in una successiva riunione. Ci auguriamo che tale azione venga condotta maggiormente in direzione degli strati più abbienti e non verso i lavoratori come a suo tempo richiesto dal compagno Giovanardi a nome della C.I.L.

TESSERAMENTO AL MOTO CLUB PER IL 1956

Confermamente alle disposizioni vigenti della F.M.I. il Consiglio Direttivo del Moto Club Imola ha deliberato di dare inizio alle affiliazioni e riaffiliazioni alla F.M.I. e al Moto Club Imola a datare dal 20 gennaio 1956. La quota sociale, comprensiva di quella federale e stata stabilita in L. 1.000, e da diritto a:

- 1) Riduzione del 50% sul costo del biglietto alle manifestazioni organizzate dal

Moto Club Imola:
2) Riduzione del 30% alle manifestazioni organizzate dalla F.M.I. o da altri Moto Clubs italiani;
3) Assicurazione gratuita di L. 100.000;
4) Giornale "Motitalia" quindicinale in rotocalco;
5) Distintivo;
6) Consulenze.

Tradizionale ballo di beneficenza

Sabato 4 febbraio, alle ore 21, avrà luogo al Circolo Serenelli, il tradizionale elegante Ballo di Beneficenza, al quale — una volta tanto — possono accedere anche i non soci purché preventivamente si siano provveduti del biglietto d'invito presso la Direzione del Circolo stesso o il locale Sottocomitato della C.R.I.

NOZZE

Domenica 29 gennaio 1956 la compagna Ricci Piccioni si unisce in matrimonio col signor Savini Silvano. Le compagne socialiste imolesi inviano i migliori auguri.

A PROPOSITO DEL PREZZO DEL METANO

Una lettera del direttore delle aziende municipalizzate

Dal Direttore delle Aziende Municipalizzate di Imola abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Vi prego di voler cortesemente pubblicare alcuni miei chiarimenti e considerazioni su la tariffa del metano deliberata dalla Commissione Amministrativa delle Aziende, che è stata recentemente discussa in seno al Consiglio Comunale ed ha vivamente interessato l'opinione pubblica.

Il gas ha un valore commerciale e viene distribuito per il potere calorifero che possiede, ossia per il numero di calorie che sviluppa allorché se ne brucia un metro cubo.

Attualmente il gas di distillazione ha un potere calorifero di 4500 calorie per metro cubo, e viene venduto a 50 lire al metro cubo per usi domestici, ed a 32 lire e 30 lire al metro cubo per usi di riscaldamento.

Prossimamente il metano verrà distribuito tale e quale verrà consegnato alle Aziende dell'AGIP, e perciò con un potere calorifero di 900 calorie per metro cubo, doppio dell'attuale, e verrà venduto a 75 lire al metro cubo per usi domestici a consumo libero, ed a 45 lire al metro cubo nelle altre forniture con minimo garantito.

A causa del raddoppiamen-

to del potere calorifero, una famiglia che ora consuma per usi di cucina, 100 metri cubi di gas al bimestre, con una spesa di L. 5000, prossimamente consumerà 50 metri cubi di metano, con una spesa di 3500 lire, realizzando così un risparmio del 25 per cento.

Qualora le Aziende di Imola, come è stato fatto in altre città, adottassero la distribuzione di metano mescolato ad aria, in parti uguali, onde mantenere il potere calorifico al valore attuale di 4500 calorie per metro cubo, potrebbero praticare dei prezzi pari alla metà di quelli deliberati, e cioè di 37,50 per gli usi domestici e 22,50 al metro cubo per le forniture a minimo garantito, nettamente inferiori a quelli vigenti di 50 e 30 lire al metro cubo. In questo caso il vantaggio, per l'utente, di verrebbe palese senza far ricorso al concetto di potere calorifero.

In Imola è stata data la preferenza all'esercizio a metano puro per non perdere il vantaggio del potenziamento della rete, che si ottiene con un gas più ricco. Sulla contrazione delle vendite in proporzione inversa al potere calorifero del gas distribuito si è avuta una chiara dimostrazione proprio in Imola, ove il consumo medio annuo per utente è stato

di circa 300 metri cubi, negli anni di guerra 1942 e 1943, quando il potere calorifero, stabilito per legge, era di 3000 calorie per metro cubo, mentre è stato di circa 200 metri cubi, ossia 1,5 volte più piccolo del precedente, negli anni 1951 e 1952, col gas a 4500 calorie per metro cubo, ossia 1,5 volte più ricco di quello del periodo bellico.

La nuova tariffa è stata determinata dalle Aziende col criterio di avere il pareggio nell'esercizio economico dell'ufficio gas, e nell'ipotesi di ottenere un sensibile incremento dei consumi in dipendenza della riduzione dei prezzi a parità di calore fornito alla utenza. La Commissione amministrativa si propone tuttavia di ribassarla gradualmente, mano mano che lo sviluppo dei consumi la consentirà, analogamente a quanto è stato fatto negli altri centri urbani che hanno preceduto Imola nell'uso del metano.

Per giudicare esattamente dei benefici che se ne avranno, è da tener presente che una notevole parte delle officine gas funzionanti a carbone, a causa della diminuzione dei prezzi del coke e del catrame, rispetto a quelli del fossile, sono gestite in perdita. La nostra ad esempio, che ha dovuto sopportare notevoli spese nella ricostruzione degli impianti distrutti per cause belliche, con il conseguente aumento degli oneri patrimoniali, ha avuto negli ultimi esercizi una perdita media di L. 4.500.000 all'anno.

Con la trasformazione a metano e l'applicazione della tariffa proposta, le aziende avranno il beneficio del pareggio e l'utenza quello di una sensibile riduzione di prezzo, come più sopra è stato chiarito. Chi si aspettava un vantaggio maggiore, è spiegabile che rimanga un po' deluso.

Si è parlato del pericolo, per le nostre aziende, della concorrenza dei gas liquidi, Orbene, fintantoché il loro impiego, in campo nazionale, non avrà saturato il fabbisogno delle famiglie, le cui abitazioni non sono economicamente allacciabili alla rete di distribuzione, tale pericolo è insussistente.

Più direttamente ci si convince di ciò tenendo presente che una bombola di 20 kg. di gas liquido viene venduta a L. 3000, e cioè a 150 lire per ogni kg. di combustibile contenente 12.000 calorie, per cui ogni 1000 calorie vengono a costare L. 12,50.

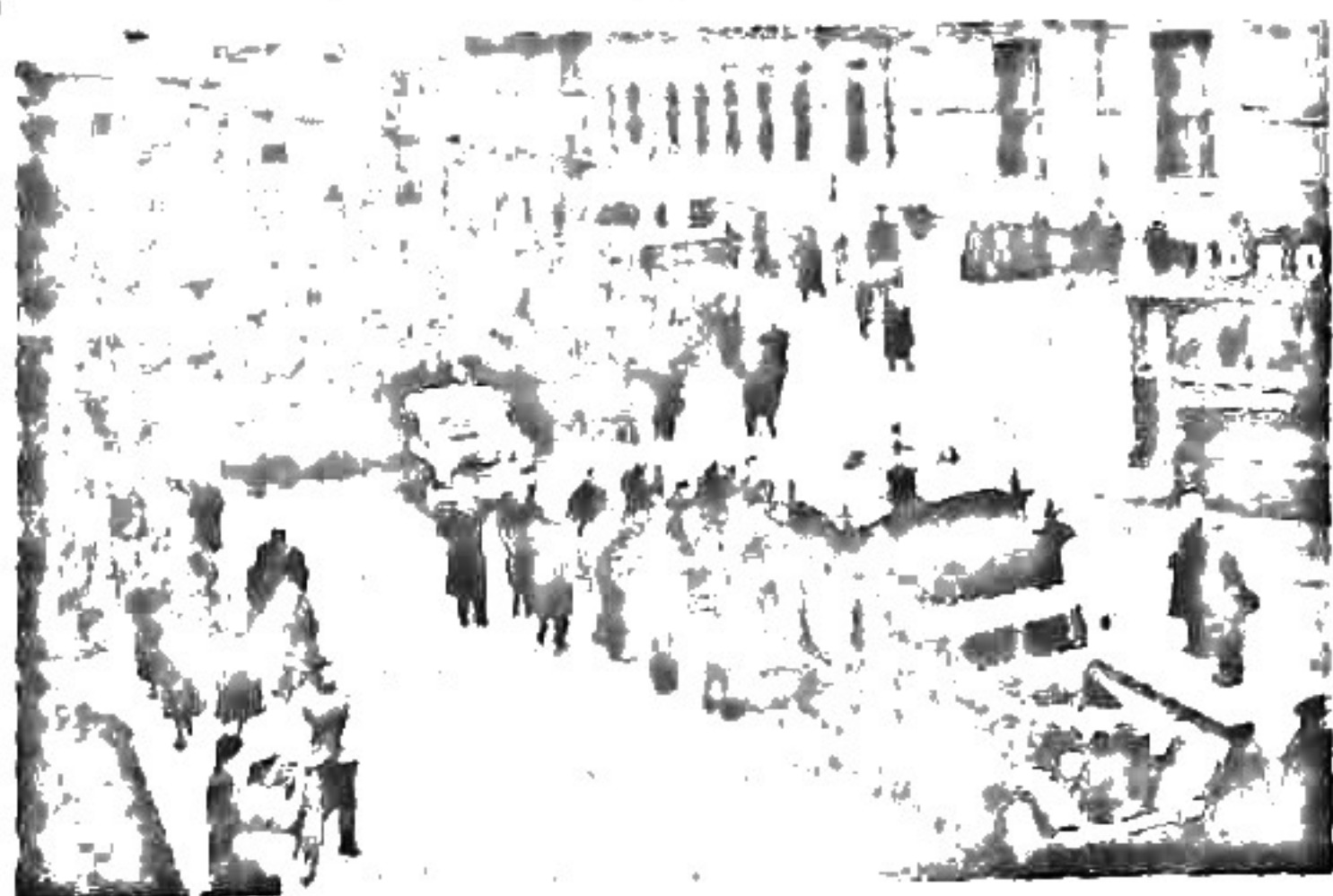
Invece un metro cubo di metano per usi domestici, contenente 5000 calorie, verrà pagato, comprese le imposte erariali (L. 0,20) e comunale (L. 3,80) a L. 79, per cui ogni 1000 calorie verranno a costare L. 8,80, con un risparmio quindi, rispetto al gas liquido, di L. 3,70.

Il paragone sarebbe ancora più favorevole al metano qualora, per gli usi domestici, ci si riferisse al prezzo della bombola da 10 kg., e per quello di riscaldamento ci si riferisse al prezzo basso del metano di 45 L. al metro cubo. Acqua - Gas - Elettricità Aziende Municipalizzate Imola Il Direttore (Dr. Ing. Bessi Renato)

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 10.080
Castellari Domenico rinnovando l'abbonamento	» 150
Speranza nel 10° anniversario della morte del comp. Delfo Balducci per rinnovare le condoglianze alla vedova e ai figli	» 200
N. N. pro Settimanale	» 300
Fra amici e compagni alla cena di Capo d'Anno nella segheria Morozzi	» 1.000
Dal Pozzo Luigi ricordando i cugini Lino, Rosa, Gaetano, Diana e gli altri	» 200
Bruschi Annalia Topi nel 10° anniversario della morte dell'indimenticabile padre Topi Giovanni	» 200
Nella ricorrenza del 70° anniversario della morte del loro caro Aristide, la famiglia Borghi ricordandolo offre	» 500
Giuseppe Molinari per condoglianze al compagno Arr. Vighi	» 100
Totale	L. 12.730

I FUNERALI DI ALBERTO VIGHI



Un'imponente massa di bolognesi ha preso parte ai funerali dell'avv. Alberto Vighi, dimostrazione evidente del cordoglio della cittadinanza. Nella foto: il corteo in Viale XII Giugno.

Tranvieri ed autobussisti senza calza e senza cappa.. del camino

Nel giorno dell'Epifania, passando per il centro cittadino, si può notare, con viva soddisfazione, come il pubblico bolognese sia grato ai suoi vigili urbani per il continuo coscienzioso servizio da essi svolto.

Ma, nel ristretto ambito cittadino, c'è un'altra benemerita categoria di lavoratori, mentre in campo nazionale vi sarebbero i ferrovieri, che avrebbe diritto a tale tributo di affetto e di riconoscenza, non conoscendo mai il loro servizio un solo giorno di festa all'anno: i tranvieri e gli autobussisti.

Si i tranvieri e gli autobussisti, i quali compiono un lavoro ingrato e quanto mai responsabile come quello dei vigili. Anzi, a parer mio, di maggior responsabilità e più ingrato di quello dei vigili, perché mentre questi, per parlar solo delle loro contropartite con chi incappa nei loro rigori, sono più rispettati anche per la maggior paura che possono incutere

per la loro più nota qualifica di pubblici ufficiali, per i tranvieri e per gli autobussisti, oltre a non esservi nessuna particolare Befana, esiste, alle volte, la più strana malevola ed ineducata straripenza, non solo da parte di veri e propri cafoni, compatibili perché tali e che di fronte ad un vigile non oserebbero aprir bocca, ma anche da parte di persone che cafoni non dovrebbero essere e che, anziché cercare di aiutarli come è e come sarebbe in loro potere, addirittura imbastiscono, come già è accaduto varie volte, una ignominiosa e calunniosa campagna contro di essi. Niente di strano, del resto, cari amici tranvieri, perché questi ultimi sono vicini ai lavoratori come il polo sud è vicino al polo nord e siccome voi siete dei lavoratori, e quale sorta di lavoratori, tutto è spiegato.

Per costoro basta intravedere, una sola volta su cento, non dico piena ragione per il passeggero, ma uno spiraglio solo di torto da parte vostra, che apriti cielo! Mentre si è sicuri che osservano il più scrupoloso silenzio negli altri novantanove casi. E mentre si affannano per educare voi, che un'educazione ricevete già da chi vi comanda sul modo di trattare con il passeggero (e vi conviene imparare presto e bene, altrimenti vi arriveranno per capo e collo anche pesantissime punizioni) si guardano e si riguardano dall'educare, fosse pure periodicamente o quando se ne presenta l'occasione, il passeggero maleducato e strafottente o che, anche non essendo tale, può essere irritato e nervoso per faccende sue e senza volerlo se la fa magari con voi.

Scusatse se per causa della Befana si ritorna alla mente l'episodio occorso non tanto tempo fa fra un vostro compagno di lavoro ed un passeggero e per cui il «Resto del Carlino» ha fatto tanto vergognoso chiasso. Io non so come stiano esattamente le cose e neppure mi interessa saperlo. Il colpevole, se la colpa può attribuirsi chiaramente all'una od all'altra parte, paghi. Solo so, vi ripeto, che a tanti casi cui ho assistito di persona, in cui il passeggero vi mancava arrogantemente di rispetto, tale autorevole voce, a volte tanto... paterna (forse voi la chiamerete paternalistica), a volte tanto... democratica, a volte tanto... coscienziosa e maestra di vita, mai si è levata in vostra difesa.

Naturalmente la colpa è un po' mia, un po' vostra, un po' di tutti, se mai si è informato di questi fatti il «Resto del Carlino». Che volete farci: ci sono dei cattivi che lo informano solo a vostro sfavore! Vuol dire amici tranvieri, che ovveremo a questo inconveniente, si che da ora in poi sarete baldamente difesi niente popodimeno che da «Il Resto del Carlino».

Ben ha fatto quindi la vostra Amministrazione a ricordare al pubblico, con appositi avvisi sul tram e sugli autobus che anche voi, nelle funzioni del vostro servizio, siete dei pubblici ufficiali nel vero senso della parola e che come tali, oltre il dovere di rispettare, avete pure il diritto di essere rispettati o, altrimenti, di farvi rispettare.

Tanti auguri, amici tranvieri ed autobussisti. Continuate ad espletare il vostro servizio così come sempre avete fatto finora, con rettitudine e con coscienza, anche se da parte di una minima aliquota del vostro abituale pubblico trovate alle volte tanto dolorosa incomprensione.

Io so con certezza che l'altra parte di esso, la quasi totalità composta in maggioranza di lavoratori come voi e come voi soggetti anch'essi ad una dura legge, vi ama e vi comprende e son quasi sicuro, se qualcuno se ne assuma l'iniziativa, che dal prossimo anno arretrere pure voi la vostra Befana, forse modesta perché modesti sono coloro che in maggioranza servono ma sicuramente sincera ed affettuosa come veramente, meritate.

Ubaldo Arbizzani

★

Circolo Artistico

Si è inaugurato sabato, 14 gennaio u.s., al Circolo Artistico di via Clavature 8 (Bologna), la mostra personale del pittore Carlo Crispini. La mostra rimarrà aperta sino al 31 corrente con ingresso libero.

DOMENICA 22 GENNAIO

Il Befanone dell'AVIS al "Manzoni", di Bologna

Nella mattinata di domenica 22 gennaio, al Cinema Teatro Manzoni, in un clima di serenità e di gioia, si è svolta la manifestazione del tradizionale «Befanone» che l'AVIS ogni anno organizza per i figli dei Volontari del sangue.

La simpatica manifestazione si è iniziata con la programmazione di un documentario sportivo e di alcuni eccellenti cartoni animati cecoslovacchi, particolarmente adatti per i ragazzi; proiezioni queste che hanno suscitato, non solo, il vivo interesse dei figli dei donatori, ma di tutto il pubblico presente, che era assai numeroso; si calcolano oltre le duemila persone.

Terminato lo spettacolo cinematografico, il Presidente dell'AVIS Comunale, Comm. Domenico Lo Cuoco, ha portato il saluto dell'Associazione agli intervenuti, e a colto pure l'occasione per ringraziare sentitamente numerosi cittadini, Enti e Ditte, che con il loro aiuto in natura e denaro hanno contribuito notevolmente ad arricchire la galleria del «Befanone AVIS».

Dopo di che acclamatissimo, ha fatto il suo ingresso in teatro il tanto atteso Befanone — personificato da un noto attore bolognese — e così, in una atmosfera di gioia, ha avuto inizio la distribuzione dei doni.

Giornata quindi, lieta e festosa, che ha contribuito a far conoscere l'AVIS, la benemerita Associazione dei Volontari del Sangue, a centinaia e centinaia di cittadini che per la circostanza si erano stretti intorno al 600 figlioli dei donatori del sangue.

UN COMUNICATO DELLA POLISPORTIVA G.S. CRAL IMOLA

La Polisportiva G. S. Cral Imola ha costituito la nuova Sezione di Pugilato. Gli atleti della pugilistica saranno allenati dal sig. Benedetto Tomaso.

Per tanto tutti i giovani che intendono dedicarsi a questo sport possono presentarsi a partire dal giorno 1 febbraio nella palestra situata nei locali della Casa del Popolo, Via Cerchiaro n. 6, dalle ore 19 alle 21.

IL 29-1 E IL 5-2

Con la CET-CAMST a Cortina

La CET-CAMST organizza in occasione delle VII Olimpiadi di Cortina, due carovane di autopullman per le domeniche 29 Gennaio e 5 Febbraio.

Programma:
Partenza da Piazza Maggiore ore 1;
Sosta a Bassano del Grappa;
Arrivo a Cortina ore 8;
Giornata libera;
Partenza da Cortina ore 16,30;
Arrivo a Bologna ore 24.
Quota di partecipazione (solo poltrone) L. 1.900.

Le prenotazioni si ricevono presso la CET-CAMST, Via S. Lorenzo 19-c Tel. 37.532.
TUTTI possono partecipare divenendo Soci della CET-CAMST.
(Quota vitalizia L. 50).

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

BASKET - SERIE B - GIRONI B

Sconfitta a Roseto la Virtus M. M. Imola

ROSETANA: Bruscia, Moniga (21), Di Biasio (1), Testoni (9), Maggetti (23), Baccetta (7), Angelini (2), Pela, Di Giuseppe, Bruscia L.

V.M.M. IMOLA: Guadagnini (5), Montuschi (13), Gasparri (8), Ugolini (7), Rivola (2), Suzzi (2), Caselli (6), Bernardi (7).

ARBITRI: Della Pietra, Napoli - Caldarella, Bari.

Presentatasi a Roseto mutata nel ranghi per l'assenza di Benoni, Levi e De Bona la Virtus Moto Morini Imola ha avuto anche la sfortuna di perdere fin dai primi minuti di gioco l'appoggio prezioso di Gasparri.

In queste condizioni i ragazzi imolesi non potevano che soccombere in quanto avevano di fronte una compagine ben preparata e tecnicamente a posto.

Facile è stato quindi il successo del padroni di casa che agevolati dalla menomata efficienza degli avversari fornivano una discreta prova imponendosi nel modo più chiaro. L'incontro è stato equilibrato solo nella prima parte del primo tempo, poi con l'uscita di Gasparri gli imolesi si disunivano e ne approfittavano gli abruzzesi che prendevano subito decisamente il sopravvento e si assicuravano un vantaggio che i ragazzi di Levi non potevano più annullare pur facendo appello a tutto il loro impegno.

I giocatori locali che hanno avuto i più efficienti giocatori nel veloce Maggetti in Moniga e Testoni sono andati al riposo con un margine quasi doppio degli avversari (40-23), nella ripresa hanno agevolmente controllato i tentativi di riscossa degli emiliani, tra i quali Montuschi, Guadagnini e Bernardi sono stati i migliori.

D. B.

Risultati:

GIRONE B

Farra: Don Bosco-Montecatini 50 a 45

Vicenza: Stamura-Lib. Vicenza 46 a 34

Roseto: Rosetana-Virtus Montemorini 73 a 50

Udine: Udinese-Pordenone 70 a 43.

Classificati:

GIRONE B

Don Bosco 10 8 0 2 613 482 16

Stamura 10 7 1 2 592 551 15

Udinese 10 6 0 4 510 485 12

Rosetana 10 5 1 4 570 575 11

Virtus M.M. 10 5 0 5 515 508 10

Lib. Vicenza 10 3 0 7 500 557 6

Montecatini 10 3 0 7 495 550 6

Pordenone 10 2 0 8 530 617 4

ESEMPIO DA IMITARE

Il sig. Vittorino Ernesto di Bologna ha sottoscritto l'impegno per un abbonamento all'Avanti! per la Sezione «G. Bontini».

Direttore responsabile

CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954

con il N. 2396

S. T. E. S. - BOLOGNA

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 int. - Negozio: Guazzoni, 5 - Telefono 67901 - BOLOGNA

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento tel. n. 2452

Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Riflessi assicurativi e previdenziali delle nuove norme dell'apprendistato

Considerazioni sulla legge alla luce della esperienza

A distanza di un anno dalla pubblicazione della legge n. 25 sulla disciplina dell'apprendistato può essere di qualche interesse fare un primo bilancio dei pregi e dei difetti del nuovo sistema che l'esperienza di questo pur breve periodo di applicazione ha posto in luce.

La nuova legge costituisce, senza dubbio, una importante conquista dei partiti e delle associazioni di categoria di sinistra che ne hanno a lungo sollecitato l'emanazione. Ma anche se parte dalle richieste a suo tempo avanzate non hanno trovato accoglimento nella formulazione definitiva del testo di legge, è doveroso, comunque, riconoscere che il problema della formazione professionale dei lavoratori, nei suoi importanti riflessi sociali, ha trovato una decisa impostazione attraverso l'aggiustamento degli oneri assicurativi e previdenziali che si dimostravano gravosi specie per i piccoli imprenditori e mediante un complesso di norme intese ad assicurare l'effettivo e metodico insegnamento del mestiere all'apprendista.

Non è intendimento di chi scrive, trattare in questa sede, ogni aspetto della legge, che in tal caso il discorso si farebbe troppo lungo, ma soffermarsi soltanto sulla parte che concerne le forme di assicurazione e di previdenza previste dalla legge nei confronti dell'apprendista.

A tale riguardo occorre, in via preliminare, mettere in rilievo l'esistenza di due elementi che hanno determinato spesso, in questa prima fase, incertezza e confusione: in primo luogo, la sottovalutazione delle conseguenze che l'interesse economico dell'imprenditore avrebbe determinato circa l'assunzione e la formazione professionale dell'apprendista; in secondo luogo la necessità di riferirsi, per l'applicazione della legge n. 25 nel settore artigiano, del D. M. 2 gennaio '48 in mancanza di una legge organica che disciplini le caratteristiche delle aziende artigiane.

Per quanto concerne il primo punto è interessante rilevare che, subito dopo l'entrata in vigore della legge n. 25 si manifestò una generale tendenza dei datori di lavoro a denunciare quali apprendisti anche quei dipendenti aventi mansioni per le quali non era previsto il rapporto di apprendistato, al fine di ottenere l'esenzione dal pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali. Tale tendenza oltre a snaturare gli scopi della legge, ha

creato notevole confusione nei rapporti assicurativi e previdenziali in quanto una parte degli imprenditori stessi, resisi conto di non poter eludere impunemente obblighi di altra natura cui erano tenuti nei confronti degli apprendisti, hanno revocato la denuncia presentata per i medesimi qualificandoli nuovamente come operai comuni.

L'interesse economico ed anche l'incomprensione dei datori di lavoro hanno quindi determinato in molti casi un sviamento del fine che la legge intendeva conseguire.

A tale riguardo sarebbe stato preferibile che gli uf-

1) l'apprendista non beneficia dell'assicurazione contro la T.B.C. e contro la malattia per i familiari a carico; 2) non ha diritto alle prestazioni economiche in caso di assenza per malattia, né delle prestazioni integrative di malattia, né alla copertura per 180 giorni in caso di malattia dopo l'interruzione del rapporto di apprendistato; 3) non è previsto quale indennità giornaliera compensa all'apprendista in caso di infortunio sul lavoro e se, in caso di inabilità totale o parziale, dipendente da infortunio sul lavoro, abbia diritto ad indennità e in quale misura.

Il 1.º premio ex-aequo di pittura a Giovanni Cappelli di Cesena e Vittorio Cavicchioni di Reggio Emilia; il secondo premio ex-aequo a Edoardo Fioravanti di Ferrara e Alberto Sughis di Cesena; il terzo premio ex-aequo agli artisti Eugenio Barbieri di Forlì, Aldo Borgonzoni di Bologna, Nello Leonardi di Reggio Emilia, Osvaldo Piracchini di Rimini, Carlo Rambaldi di Ferrara e Giulio Ruffini di Mezzano di Ravenna. Per il disegno sono stati assegnati premi ai pittori Emilio Contini e Mario Nanni di Bologna, Elio Corradini e Claudio Spattini di Parma.

Grande successo del concerto della Cooperazione

Un grandioso successo ha ottenuto il Concerto organizzato in occasione della costituzione dell'Associazione Provinciale delle Cooperative di Consumo e Circoli Ricreativi, svoltosi domenica 22 nella Sala Bossi grematissima di pubblico attento che ha ripetutamente applaudito la bella musica dell'impegnativo programma.

Esecuzione perfetta dell'orchestra formata da 40 professori del Teatro Comunale diretti da una sicura bacchetta qual'è quella del Maestro Domenico Serantoni nei brani operistici e sinfonici che comprendevano Rossini, Verdi e Puccini che hanno riscosso entusiastici applausi.

Il concittadino Walter Beggelli baritono dalla voce potente ed incisiva apriva la parte vocale con il celebre «Prologo» dall'opera «I pagliacci» di Leoncavallo riportando un pieno successo. Lo seguiva il soprano Signora Assunta Savona Leone, artista di gran temperamento dotata di bellissima voce. Il tenore Vittorio De Santis, già conosciuto dal pubblico bolognese, riconfermava le sue grandi doti di artista che già fa parte della schiera dei migliori tenori italiani. Ogni brano interpretato dai tre artisti riscuoteva applausi da parte del pubblico che chiedeva insistentemente il bis del terzo atto del primo atto dell'opera «Il Trovatore».

Al bel concerto hanno validamente collaborato il Maestro Vincenzo Buffi al pianoforte e la Maestra A. Sgrebbi all'organo. Ottima la regia del Maestro Raffaele Rampone che ne è pure stato il solerte organizzatore.

Alfa

LUTTO SOCIALISTA

Recentemente è deceduto il compagno Angelo Gambellini della sezione P. P. squali. I funerali, svoltisi con rito civile il 17-1-56, hanno visto la partecipazione dei lavoratori della zona con le bandiere del nostro Partito e del P.C.I.

I socialisti porgono le loro sentite condoglianze alla famiglia dello scomparso.

AUGURI

Auguri di pronta guarigione alla moglie del compagno Alfonso Franceschini da parte dei compagni della Sezione Ziliani.

Condoglianze

In occasione della immatura perdita della cara consorte, i compagni della Sezione «Libero Zanardi» e la Redazione porgono le più vive e sentite condoglianze al compagno Bonora Agostino.

A FERRARA

Mostra regionale d'arte sulla Resistenza

Domenica, 15 gennaio u.s., si è svolta la cerimonia della proclamazione dei vincitori dei premi: la giuria, formata dal critico Roberto Battaglia e dai pittori Felice Casorati e Renato Guttuso, ha assegnato

I problemi dello sport

(cont. dalla 6.a pag.)

Forme armate; approvazione della proposta di legge presentata dal CONI relativa all'ampliamento del credito sportivo per favorire la costruzione degli impianti necessari nei Comuni; l'obbligo alle direzioni dei complessi industriali ed agrari della costruzione di impianti sportivi e aree di ricreazione; restituzione entro il corrente anno di tutti gli impianti e beni ex GIL aventi carattere sportivo al CONI ed ai Comuni e l'impegno da parte del Comune di Roma di costruire subito le attrezzature necessarie per gli allenamenti di TUTTI gli atleti che saranno presenti alle Olimpiadi del 1960 senza alcuna discriminazione di razza, di colore o di credo religioso o politico.